

Vocifraterne

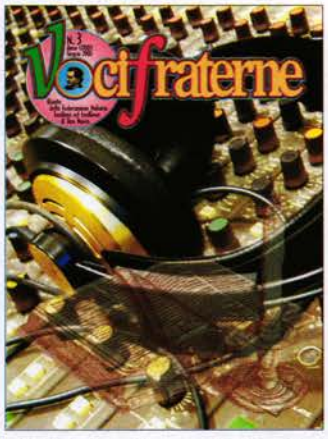
N. 3
Anno LXXXVI
Giugno 2005

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



SOMMARIO N. 3

ANNO LXXXVI
GIUGNO 2005



«Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano».
(ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY)

3
EDITORIALE
La finanza ha un'anima?
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
5. Formiamo un gruppo affiatato
Comunità CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

6
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/5
di MARIO PERTILE

7
RECENSIONI
Emanuel Monier
a cura della Redazione

8
CHIESA
Un pastore secondo il cuore di Dio
di MARIO PERTILE

11
CHIESA
«Ero straniero e mi avete ospitato»
di LUIGI PRETIS

13
ALLO SPORTELLO
La riforma delle locazioni
a cura di ROBERTO DOSIO

14
RECENSIONI
Racconto di un preside
a cura della Redazione

15
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I
FOGLIO NOTIZIE
Ritiro della Presidenza Nazionale
a cura di GIANCARLO COLOMBO

II
FOGLIO NOTIZIE
Gex per il Campus in Romania
a cura di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice Direttore), Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Francesca Figini, Cristina Mustari

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

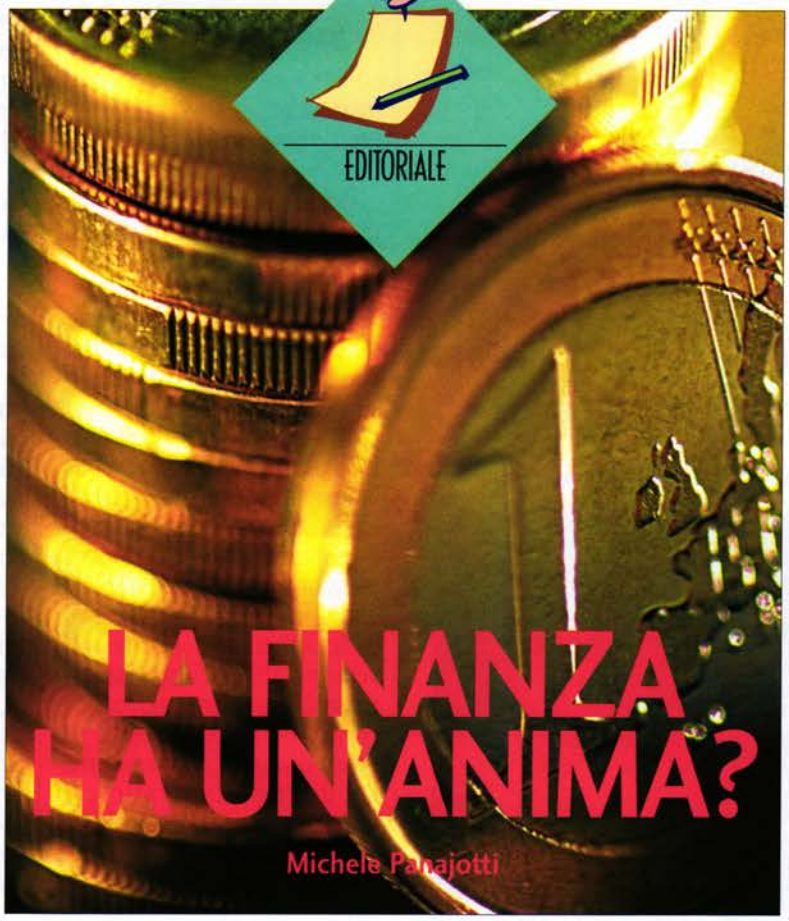
GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto "Radio Meridiano 12"**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di maggio 2005

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE



LA FINANZA HA UN'ANIMA?

Michele Panajotti

L'attualità del problema ci invita ad una semplice riflessione, senza avere la pretesa di una indagine scientifica o di proposte d'ordine strutturale di mercato: la finanza è punto nevralgico dello sviluppo economico mondiale, l'uso del denaro condiziona le famiglie nelle scelte e negli stili di vita.

Il denaro contribuisce alla crescita del benessere, dello sviluppo e della solidarietà, ma è anche fonte di malessere, di regresso, di negatività e di egoismo.

Volendo scomodare il Vangelo, esso presenta il denaro nell'ambiguità e ambivalenza dell'uso che se ne fa. Gesù invita Pietro a pagare la tassa al tempio e inchioda i farisei, che lo tentano sul tributo a Cesare, a tenere fede alle proprie responsabilità sociali.

C'è oggi, come sempre d'altronde, il tentativo di trasformare il denaro da "mezzo" a "fine". La ricchezza diventa allora un idolo, il cuore ne resta prigioniero, l'ansia di accumulare fa dimenticare l'amore per i fratelli e preclude la strada della salvezza.

La finanza oggi va acquistando un peso sempre più determinante nel processo dell'economia globale. Il peso crescente della finanza, dentro il processo di mondializzazione, comporta alcuni rischi e alcune ricadute di carattere sociale e politico.

Il mondo della finanza diventa spesso il collettore di operazioni illegali, quali il riciclaggio di denaro sporco, il commercio illegale di armi, lo sviluppo dell'usura, ... che spesso sfuggono ai controlli politici nazionali e internazionali o si inseriscono in filoni produttivi dannosi all'ambiente e alla pace.

La globalizzazione dei mercati finanziari rende più facile l'elusione fiscale e costringe i governi a concentrare la pressione del fisco su una fascia sempre più ristretta di cittadini, imprenditori e lavoratori occupati.

Sul piano internazionale si allarga la forbice tra le potenze che detengono la leva della finanza, della tecnologia, dell'informazione e gli Stati che mancano di strumenti necessari ed essenziali per competere alla pari.

Di conseguenza, cresce sempre più in questi ultimi la posizione di subalternità, di sottosviluppo e parallelamente cresce la loro progressiva impossibilità a risolvere la propria posizione debitoria. Appare quindi un panorama della finanza disastroso per la dignità della persona. C'è una possibilità di riscatto ?

Un vasto movimento di uomini e donne hanno accolto in tutto il mondo la sfida di una "finanza etica". Essa non è il solo rispetto del criterio di legalità, ma si propone di fare un passo avanti.

Responsabilizzare il risparmiatore: è lui che presta i soldi, chi investe deve conoscere e influenzare in qualche modo la destinazione, ovvero l'impiego del proprio denaro.

Recuperare una più alta tensione ideale: in una parola, decidere di dare al denaro il suo valore di mezzo e non di fine dell'attività economica e scegliere di orientarlo verso la massima utilità sociale.

È pur vero che alcuni risvolti tecnici della finanza sfuggono a chi manca di competenze specifiche, ma questo non giustifica il prevaricare e l'uso improprio del denaro. La finanza nel suo insieme è un servizio alla comunità, e cioè a tutti i cittadini; la finanza, sia essa pubblica che privata, dovrebbe eticamente rapportarsi continuamente alle attese legittime della collettività letta e ascoltata nel suo insieme non, come spesso avviene, in una porzione di pochi e privilegiati.

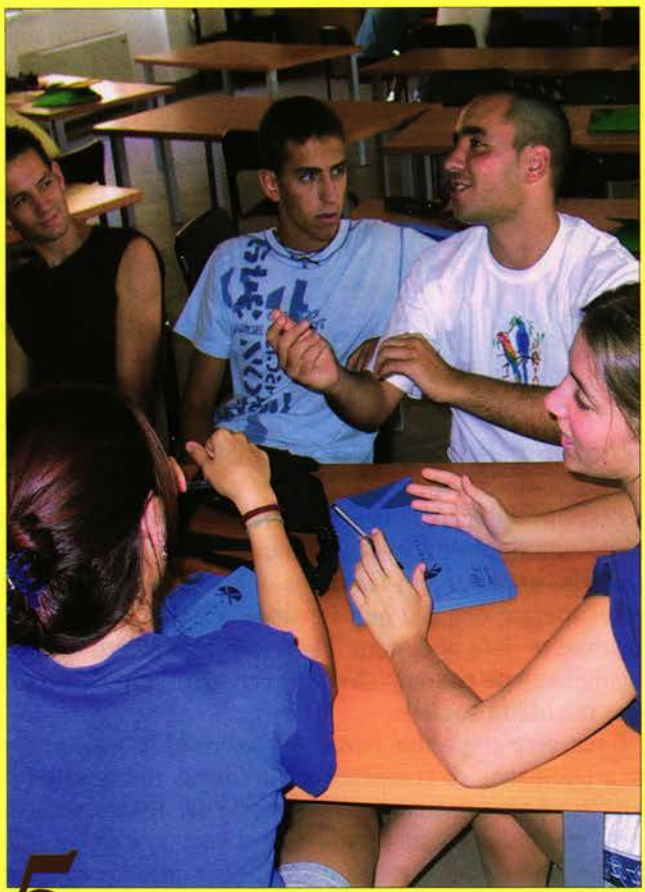
In tal modo, la finanza forse non acquisterebbe "un'anima", ma entrerebbe in maniera più trasparente nell'attuazione della democrazia, la quale esige che tutti i cittadini siano soggetti attivi e non semplicemente destinatari del bene comune. ◆

C'È OGGI IL TENTATIVO DI TRASFORMARE IL DENARO DA "MEZZO" A "FINE". LA RICCHEZZA DIVENTA ALLORA UN IDOLO, IL CUORE NE RESTA PRIGIONIERO, L'ANSIA DI ACCUMULARE FA DIMENTICARE L'AMORE PER I FRATELLI E PRECLUDE LA STRADA DELLA SALVEZZA.

TEMA FORMATIVO

SANTI "DA" GIOVANI, "CON" I GIOVANI

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile



5. formiamo un gruppo affiatato

(e suscitare in essi l'ardore della fede che li trasforma in testimoni e annunciatori credibili)

DAL PIANETA GIOVANI

IMMERGERSI NELLE "CORRENTI CALDE"

Perché il bisogno profondo di gruppo, oggi soprattutto, quasi non si potesse vivere senza gruppo, senza amici?

«Fra le cause della diffusione dei gruppi oggi vanno ricordati il diffondersi di un senso di solitudine, il disagio rispetto alla inadeguatezza di altre agenzie (per es. la famiglia, la scuola...), la "freddezza" di altre aggregazioni, il senso di impotenza rispetto alla complessità sociale e riguardo alle decisioni dei grandi apparati, delle istituzioni collocate ai livelli più alti dell'organizzazione sociale». Regna, nei rapporti interpersonali di oggi, un senso di distacco, di anonimato, di gelo burocratico, di chiusura egoistica che tolgono il fiato. «Tutto questo può spingere il singolo a entrare in un gruppo per immergersi nelle correnti "calde" dei rapporti interpersonali, per trovare risposte adeguate ai propri bisogni giudicati importanti; per realizzare azioni concrete e immediate, controllabili direttamente».

Quanto poi ai gruppi giovanili in modo specifico il sociologo osserva: «Il gruppo giovanile è vissuto come la prima grande occasione di autonomia dal mondo adulto; una evoluzione rispetto ai gruppi precedenti formati da bambini o preadolescenti; un banco di prova di quelle cooperazioni e conflitti in cui il giovane entrerà con la vita di adulto; una importante occasione per maturare competenze comunicative, valutative, gestionali, relazionali». Il gruppo «non si contrappone radicalmente alla socializzazione familiare, scolastica, ecc. ma se ne differenzia, in un gioco di costante negoziazione fra generazioni. Pur con tutti i suoi rischi, il gruppo può ridurre la tensione rispetto a una pressione esagerata dei genitori e costituire un valido fattore di maturazione rispetto all'egocentrismo e all'egoismo infantile» (*P. Montesperelli*).

LA MEDIAZIONE DEL GRUPPO E LA DIMENSIONE ASSOCIATIVA

I gruppi "informali" assumono oggi un'importanza eccezionale nel vissuto giovanile in genere, e nell'uso del tempo libero in particolare. Due aspetti accomunano questi giovani dei gruppi informali: l'amicizia e il bisogno di svago e divertimento nel tempo libero.

Diversa appare, anche se fortemente minoritaria, la configurazione dei gruppi "formali" o strutturati (sportivi, formativi, culturali e sociali). Anche in questi ultimi la prospettiva finale appare più orientata verso il raggiungimento di mete evolutive personali che all'assunzione di ruoli sociali e adulti. Così la povertà di interazione con la società dei grandi si coglie anche nel versante più aperto e socialmente orientato di gruppi strutturati. In questi tuttavia la domanda di autonomia sembra non escludere il bisogno di guida e orientamento da parte degli adulti.

In ogni caso nel gruppo strutturato, specialmente quando è presente una dimensione associativa più allargata e pedagogicamente garantita, bisogni affettivi, ludici e di autorealizzazione evolvono più facilmente verso traguardi di maturazione sociale.

Questa analisi fa comprendere come in mancanza di un ancoraggio soddisfacente con le istituzioni tradizionali (famiglia, scuola, lavoro, chiesa...), i giovani, attraverso l'esperienza del gruppo, recuperano nonostante tutto una valenza formativa che, sia pure povera e ambivalente, risulta essere in molti casi l'unica possibile e in larga parte finalizzata verso esiti positivi al termine di un'età più allungata di maturazione.

Anche sotto questa angolatura non è chi non veda l'ambivalenza della mediazione del gruppo, quando in non pochi casi esso finisce per diventare alternativo alla protezione e alla sicurezza offerta prima dalla famiglia e non più assicurata poi dagli altri ambiti istituzionali.

Il discorso si allarga perciò in direzione educativa.

«Se dunque, guardando al gruppo dei pari ed alla rilevanza di questo per gli adolescenti, si può percepire il loro bisogno di autonomia, sembra non si possa fare a meno ancora una volta di percepire, assieme ad esso, il bisogno di paternità e di assunzione di responsabilità da parte della società adulta, senza le quali ogni autonomia finisce per essere più apparente che reale e rischia di avere sbocchi difficilmente prevedibili».

«Dalla valutazione che adolescenti ed adulti fanno dei rapporti reciproci sembra emergere con insistenza l'immagine di una società senza padre dove gli adulti appaiono essi stessi ora sopraffatti ora latitanti».

Da queste considerazioni deriva la necessità di sostenere e maturare la vita di gruppo attraverso l'apporto delle associazioni giovanili, che hanno il pregio di fornire consistenza e continuità ai bisogni giovanili, soprattutto sotto il profilo istituzionale, progettuale e formativo.

«Nella vita associativa, infatti, l'individuo può esprimere la sua autonomia aprendosi ad una esperienza di ruoli sociali che gli facilita l'inserimento e l'affermazione nella società, preparandolo criticamente a scomporre e ricomporre modi di essere e processi del sociale».

OLTRE LE MASCHERE

Non abbiamo in mano una "mappa" dei vari gruppi presenti e attivi nell'ambiente in cui siamo inseriti. Non siamo portati a classificare i vari gruppi in base al tipo di attività privilegiata.

Ci troviamo di fronte a giovani che in certi momenti della giornata stanno insieme per parlare, per confrontarsi, e che creano spazi di espressione e di comunicazione interpersonale. Qualche volta si presentano organizzati e strutturati in associazione per fare qualcosa per sé e per gli altri.

Abbiamo accanto dei giovani, che stanno insieme "in gruppo".

Ci lasciamo **ispirare da una pagina del Vangelo**

«Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate quello che io vi comando. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo» (Cf. Giovanni 15, 12-17).

Facciamo nostra **una intuizione di Don Bosco**

Il fare gruppo, essere e vivere "in compagnia" è per Don Bosco una modalità di vita, in cui far sperimentare concretamente l'essere insieme, vivere insieme, agire e collaborare insieme.

Don Bosco ha sempre curato il coinvolgimento dei giovani. I giovani oltre che destinatari sono soggetti attivi e protagonisti in tutte le sue esperienze, nella misura in cui crescevano nella condivisione del suo progetto educativo.

Tutti sono legati in questa grande avventura, in questo sogno che la gente giudica una pazzia. La precarietà e gli insuccessi invece di allontanare i ragazzi sembrano cementarli ancor più. Parlando dei tempi dell'oratorio itinerante, Don Bosco dice: «Sembrava che questa posizione critica dovesse mandare in fumo ogni idea di oratorio, e invece aumentò in modo straordinario il numero dei ragazzi».

L'esperienza di gruppo per Don Bosco è farsi presenza amica e continua che tutto condivide con i giovani: è stare con loro, dialogare con loro, "perdere tempo con loro".

SPUNTI DI CONCRETEZZA

Occorre favorire i giovani nella sperimentazione di ruoli e compiti all'interno del proprio gruppo. Bisogna scommettere sulla loro capacità/desiderio di inserimento e di partecipazione, che sollecita il loro protagonismo perché possa crescere il loro senso di appartenenza e responsabilità.

È necessario impegnarsi a scoprire e a valorizzare la originalità, le potenzialità ed attitudini dei giovani, per portarli ad una propria autonomia, a camminare da solo e fare proprie scelte.

Bisogna fare spazio alla loro fantasia e creatività, anche se qualche volta rischia di sconvolgere schemi preconfezionati.

Bisogna operare nello stile dell'animazione. Questo vuol dire "avere un'anima", cioè un ideale da raggiungere; "metterci l'anima", cioè creatività e fantasia da trasmettere; "dare l'anima", cioè una passione che è coraggio di proposta.

MI RIGUARDA

Noi crediamo che nella vita di ogni persona, anche nei giovani, è già all'opera lo Spirito del Signore Gesù. Ma come si manifesta il Signore in queste situazioni di vita di gruppo?

Quali sono gli elementi "positivi" su cui far leva?

Quali gli ostacoli da superare?

Come possiamo dirlo "a voce alta" perché tutti lo sappiano e perché la vita sia più bella? ◆

Caro amico ti scrivo

Carissimo,

siamo giovani e ci incontriamo spesso in gruppo nel Centro Giovanile "dai cancelli aperti", anche se le attività che svolgiamo sono diverse, in base alla sensibilità e propensione di ciascuno.

Anche a noi piace "formare un gruppo affiatato" e testimoniare "al di là" della simpatia immediata.

È bello stare insieme e sentirsi personalmente accolti e valorizzati, ed esprimere la gioia del condividere, aprirsi alla comunicazione che diventa collaborazione responsabile.

È bello realizzare con coraggio progetti di vita per gli altri e allargare il cerchio di quanti li condividono e cogliere con intelligenza, senza pregiudizi e senza presunzioni, il meglio dei progetti degli altri.

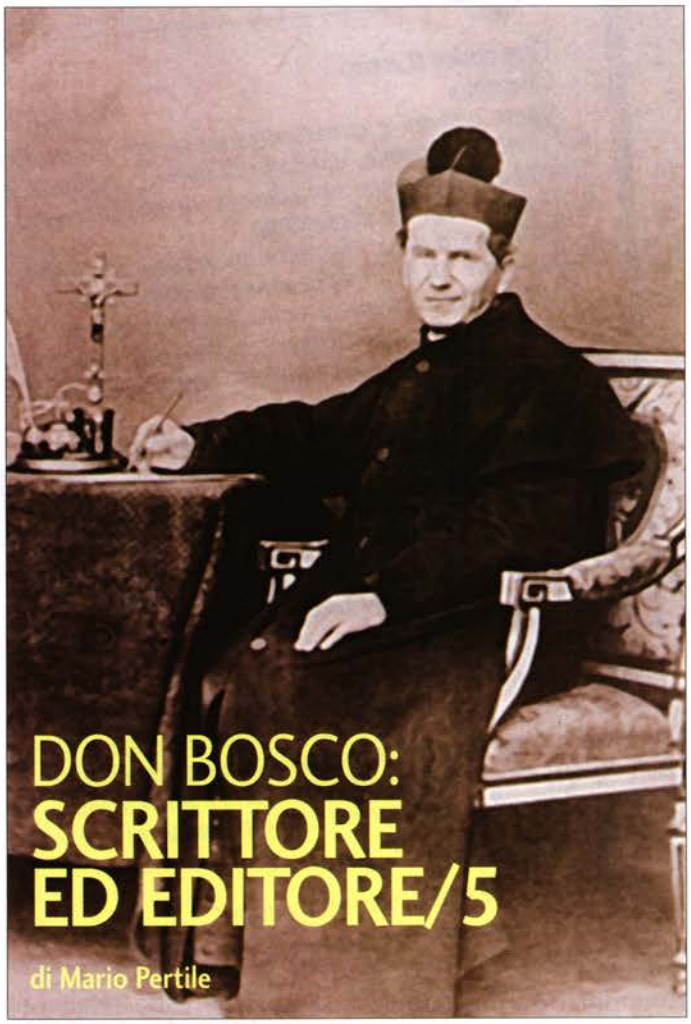
È bello crescere nella disponibilità a collaborare con tutti i giovani di buona volontà, che non si servono dei giovani, ma cercano di servire i giovani, soprattutto i più in difficoltà.

È bello passare dall'esperienza di gioia e di festa con gli altri "come amici miei"... all'esperienza di condivisione di ciò che si ha e si è, all'esperienza di solidarietà verso gli altri "in gruppo da testimoni".

Questi, ed è entusiasmante pensarlo e dirlo "a voce alta", sono gli atteggiamenti che esprimono in noi e in te "l'amicizia di Gesù".

Che ne dici?

Ci piacerebbe conoscere il tuo parere!



DON BOSCO:
SCRITTORE
ED EDITORE/5

di Mario Pertile

RADICI

L'editoria salesiana in Italia dagli inizi agli anni trenta

L'APOSTOLATO DELLA BUONA STAMPA: UNA CONSEGNA ALLA FAMIGLIA SALESIANA

Dell'apostolato per la buona stampa Don Bosco ha fatto impegno a tutti i salesiani con l'articolo 8 delle Costituzioni redatte tra il 1858 e il 1859 e presentate ufficialmente alla nascente Società di San Francesco di Sales il 18 dicembre 1859: «Si adopereranno pure a diffondere buoni libri nel popolo con tutti i mezzi suggeriti da una ardente carità» (G. Bosco, *Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales* [bozza provvisoria del 1858], articolo 8). Ne fece pure impegno alle Figlie di Maria Ausiliatrice, il ramo femminile della Famiglia Salesiana, che attesero con fervore alla diffusione della buona stampa. Lo propose formalmente anche alla terza famiglia spirituale da lui fondata: la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, nell'articolo 13 del loro regolamento: «Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, con la diffusione di buoni libri, pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere, in quei luoghi e tra quelle famiglie, cui paia prudente farlo» (G. Bosco, *Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani,* articolo 13).

Ci vorrebbe un volume per raccogliere le appassionate esortazioni, le direttive date a voce, per lettera, con pubblicazioni ai salesiani, ai giovani, ai cooperatori, a benefattori e amici, ad autorità e personalità ecclesiastiche per questo importante apostolato della buona stampa.

È interessante rilevare che anche in questo settore Don Bosco faceva di tutto perché la collaborazione dei suoi figli fosse sempre più piena e responsabile, in modo da poter assicurare l'avvenire di questa sua iniziativa. Ma erano l'amore e la venerazione per Don Bosco che spingevano i suoi figli ancor più per questa strada. Ne sono prova le varie conferenze fra dirigenti della cartiera, delle tipografie e delle librerie che si tennero lui vivente e dei congressi tenuti dal suo successore.

Negli ultimi anni della vita di Don Bosco si erano moltiplicate tipografie e librerie salesiane. Alle tipografie e librerie di Torino Valdocco e di Sampierdarena si erano aggiunte quelle di San Benigno Canavese, di Nizza Marittima, di Marsiglia, di Lilla, di Barcellona Sarrià, di Buenos Aires e di Montevideo.

Il seme era stato gettato con abbondanza e aveva dato i suoi frutti; altri ancor più promettenti ne avrebbe dati. Si cominciava, però, a sentire il bisogno di coordinare tutte queste opere e questi mezzi, per renderli il più atti possibile alla realizzazione di quella missione per cui erano stati voluti.

Il 16 marzo 1887 si tiene la prima conferenza riguardo alle amministrazioni della cartiera, delle tipografie, delle librerie e del magazzino delle somministrazioni, sotto la presidenza del vicario di Don Bosco, don Michele Rua. A nome di Don Bosco, don Rua espone l'argomento della riunione, consistente nel desiderio di uniformare la gestione delle diverse opere. Le deliberazioni prese vengono inviate a tutte le case interessate, perché fosse uniforme il modo di regolarsi in materia editoriale (ASC, 701, Tipografia).

Il 4 novembre di quello stesso anno si tiene una nuova conferenza per favorire il mantenimento di buoni rapporti tra le aziende grafiche salesiane. Vengono prese una decina di deliberazioni. In una di queste si decide la stesura di un catalogo unico di tutte le pubblicazioni, per risolvere problemi di concorrenza e pubblicità. Si stabilisce anche di non fare nuove pubblicazioni periodiche, per non togliere attenzione e mercato alle già esistenti (ASC, 701, Tipografia).

Tra le delibere della conferenza del 4 novembre vi era quella che stabiliva di realizzare un catalogo generale unico. Si conserva il *Catalogo*

Generale delle Librerie salesiane, quello pubblicato nel maggio 1889, a più di un anno dalla morte di Don Bosco. Anche uno strumento utile come il catalogo diventa, nelle mani dei salesiani, un riconoscimento al loro fondatore, che aveva creduto e lavorato seriamente per la diffusione dei buoni libri.

Giudizio conclusivo

Don Bosco si spegne all'alba del 31 gennaio 1888 Qualche tempo prima il medico curante lo aveva definito un «abito logoro». Veramente egli aveva consumato se stesso, anche nel delicato ed importante campo della stampa.

«Don Bosco, verso il tramonto della sua santa vita, ebbe la consolazione di vedere e di sapere che il suo ideale, diremo così, tipografico si avviava all'attuazione. (...) Accennando a quanto egli operò in questo particolare, il glorioso pontefice Pio XI fece rilevare che per la stampa Don Bosco aveva una singolare predilezione, facendone oggetto speciale di tutto l'immenso suo bene, massime a vantaggio della gioventù. E un valoroso pubblicista osservò che una storia libraria dell'attività di Don Bosco in tempi così delicati sarebbe – senza dubbio – un capitolo onorato, quando si volesse narrare la cultura dei cattolici italiani nell'Ottocento» (E. Ceria, *Annali della Società Salesiana*, Edizioni SEI, Torino, 1941, vol. I, p. 689).

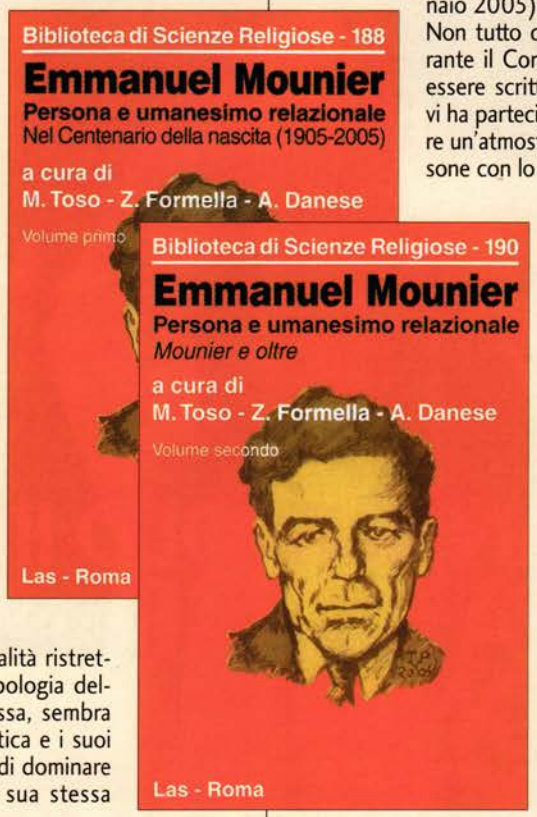
Il Don Bosco autore non è da meno del Don Bosco editore: si contano 1174 suoi scritti pubblicati; l'edizione anastatica delle sue opere conta 37 grossi volumi. Don Bosco lasciò senza dubbio un'impronta profonda nella pubblicistica cattolica del secolo scorso, consegnando ai suoi figli un'eredità che seppero portare avanti con genialità, sacrificio ed audacia. ◆

RECENSIONI

Emanuel Mounier
PERSONA E UMANESIMO RELAZIONALE
a cura di M. Toso - Z. Formella - A. Danese

Partendo dall'interrogativo se il modello di sviluppo dominante non presenti oggi limiti piuttosto evidenti, dopo quindici anni dal crollo del socialismo reale e di fronte alla crisi ricorrente del liberismo esasperato, si avverte la necessità di elaborare nuovi orizzonti interpretativi.

Di tale "crisi di evidenza" sono indicatori inquietanti la crisi ecologica, la caduta di qualità delle relazioni sociali (a profitto di un regime diffuso di competitività e antagonismo), le sfide della bioetica, l'acutizzarsi del gap Nord-Sud, che diviene sempre più un vincolo, umano, politico ed economico, anche per le strategie di sviluppo delle società più ricche. Il "sogno liberista" sembra mal sicuro di sé nel momento in cui pare dominare la scena. Sembra emergere la domanda di una nuova qualità dello sviluppo, segnata da valori e progetti di vita più vivibili.



Il paradigma di «razionalità ristretta», fondata sull'antropologia dell'individuo e della massa, sembra incapace, con la sua etica e i suoi strumenti concettuali, di dominare le conseguenze della sua stessa espansione.

L'angoscia per il futuro, in un mondo sempre più interdipendente e «comune», dilaniato dal terrorismo internazionale ma anche pervaso da una crescente domanda di diritti umani, sembra caratterizzare questa fase della nostra cultura alla ricerca di uno sviluppo non più centrato sull'avere e sulla gestione dei conflitti, ma sulla promozione di una qualità più umana di tutte le persone, di ogni società e di ogni popolo.

Come dunque pensare questa fase, quali strategie favorire perché lo sviluppo sia effettivamente a misura della comune umanità nel pianeta?

All'inizio del nuovo millennio, si impone, dunque, la riformulazione dei contenuti essenziali di un'etica della convivenza sociale e politica che consenta di superare gli antichi e nuovi opposti paradigmi.

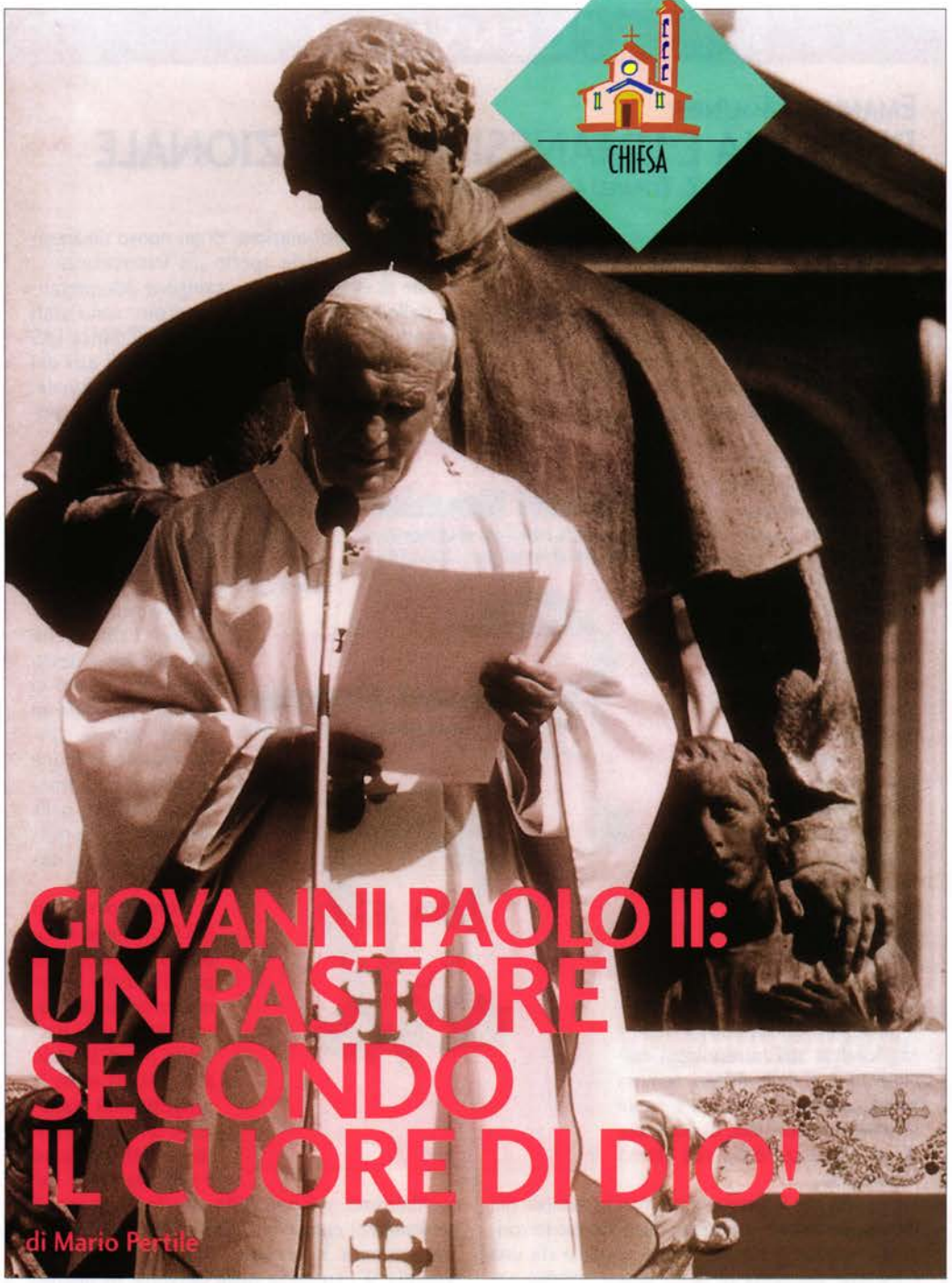
Si è pensato che il bilancio aperto e multiculturale del pensiero di Emmanuel Mounier nel centenario della sua nascita potesse offrire un valido apporto nell'elaborazione di un nuovo umanesimo integrale, sociale, aperto alla Trascendenza.

Al fine di elaborare nuove categorie interpretative dello sviluppo per il XXI secolo, sono stati raccolti in 2 volumi e pubblicati dall'Editrice LAS dell'Università Pontificia Salesiana, gli atti del Convegno «Persona e umanesimo relazionale: eredità e sfide di E. Mounier» (Roma, 12-14 gennaio 2005).

Non tutto ciò che si è vissuto durante il Convegno di gennaio può essere scritto e documentato. Chi vi ha partecipato ha potuto respirare un'atmosfera di incontro tra persone con lo sguardo rivolto al futuro. Si è avuta la chiara percezione che Mounier, nello stesso momento in cui ci riuniva, ci invitava ad andare oltre se stesso nella costruzione di un nuovo Umanesimo, rafforzati nella convinzione che questo sia sempre davanti a noi.

Il momento storico del Centenario è apparso significativo per il laicato internazionale, impegnato a ritrovare la passione per il servizio alla persona e per la progettualità sociale. In un'epoca di ritorno dell'individuo e del prevalere del neoliberismo, si è percepito attuale il bisogno di personalismi comunitari e relazionali, aperti alla Trascendenza. Si è colta come particolarmente feconda la centralità della persona, in quanto soggetto capace di coniugare la libertà con la verità e con il bonum honestum: la libertà è per l'amore.

Ci si è riproposti di mettere maggiormente in rete le famiglie personaliste convenute, a servizio della nuova evangelizzazione, della civiltà dell'amore, movendo da una prospettiva trinitaria per fare essere di più le persone. La costruzione di istituzioni giuste rientra nel quadro dei rapporti di cura, quale espressione della loro stabilizzazione e dell'essenza di fraternità che l'anima. La globalizzazione della democrazia - non imposta, ma suscitata nei vari popoli, creando condizioni per la sua fioritura - potrà solo attuarsi come amore per la dignità di ogni persona e del suo destino trascendente. ◆



GIOVANNI PAOLO II: UN PASTORE SECONDO IL CUORE DI DIO!

di Mario Pertile

UN SECONDO TSUNAMI

Il mondo ha subito come un secondo tsunami alla notizia della malattia e della morte di Giovanni Paolo II, definito il Papa più mediatico della storia.

Di lui hanno detto e scritto di tutto e di più, analizzando la sua figura, certamente di una statura eccezionale, da tutte le angolature: sociologica, politica, economica, culturale, mediatica, ..., dimenticando che è stato soprattutto un "pastore" del suo popolo, la Chiesa.

C'è stato chi lo ha contrassegnato come conservatore e chi lo ha definito innovatore, non comprendendo che ciò egli ha perseguito è stato sempre e solo il bene della Chiesa e, attraverso di essa, di tutta l'umanità, sforzandosi in tutti i modi di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo: tutto il resto è stato di corollario!

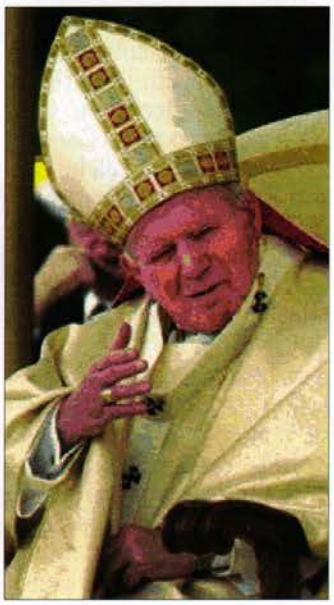
Per perseguire questo obiettivo, ha cercato di fare proprio gli atteggiamenti che furono di Cristo, secondo quanto ci svela San Paolo: farsi tutto a tutti per guadagnare ad ogni costo qualcuno, guidandolo all'incontro con Cristo, unico Salvatore del mondo.

Di qui i tanti gesti profetici di dialogo e di richiesta di perdono, perché nessuno si sentisse sbarrare la strada che porta ad incontrare l'Autore della vita, il Signore della storia ed accogliesse quell'invito che ha contraddistinto fin dall'inizio il suo pontificato: «Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!».

Le vicende storico-politiche che hanno contrassegnato gli anni della sua giovinezza e poi quelli della maturità lo avevano profondamente persuaso che solo Dio è la vera sicurezza e che chi confida in lui non rimane deluso, anche se non gli sono risparmiate prove e sofferenze; prove e sofferenze che aiutano ad alimentarsi della fede e a purificare il proprio cuore, dirigendolo verso le realtà che contano e durano, perché hanno la loro sorgente in Dio.

Giovanni Paolo II (*Un uomo venuto da molto lontano, negli occhi il ricordo dei campi di grano, il vento di Auschwitz portava nel cuore e intanto scriveva poesie d'amore, amore che nasce dentro il cuore dell'uomo per ogni altro uomo*) ci ha regalato la luce e la forza necessarie per superare la tenta-

GIOVANNI PAOLO II CI HA REGALATO LA LUCE E LA FORZA NECESSARIE PER SUPERARE LA TENTAZIONE SNERVANTE DEL MATERIALISMO PRATICO, DEL CONSUMISMO, RICOLLEGANDOCI AI VALORI DEL VANGELO, PERCHÉ NON AVESSIMO A PERDERE DI VISTA CIÒ CHE SA DARE CONSISTENZA ALLA STORIA PERSONALE DI OGNI UOMO E DI TUTTI I POPOLI.



zione snervante del materialismo pratico, del consumismo, ricollegandoci ai valori del Vangelo, perché non avessimo a perdere di vista ciò che sa dare consistenza alla storia personale di ogni uomo e di tutti i popoli.

Ha impresso un colpo d'ala anche alla vita della Chiesa, aiutandola a riprendere in mano, per assimilarli, i grandi contenuti del Concilio Ecumenico Vaticano II, perché potesse riproporsi in maniere sempre più significativa alla comunità degli uomini. Paolo VI aveva fatto molto per tradurre il Concilio in riforme e linee pastorali per la Chiesa della fine del Secondo Millennio, lasciando un'impronta profonda, non sempre capita e accolta allora, ma apprezzata e giustamente rivalutata oggi. Giovanni Paolo II ha ripreso e portato avanti il lavoro iniziato dal suo predecessore, incanalando l'opera del suo pontificato nell'alveo così autorevolmente tracciato.

La sua dimestichezza con Dio e la fede profonda maturate, in tempi difficili, negli anni della sua formazione e

Lettera degli animatori di un "oratorio volante" intitolato a Don Bosco

«Un uomo venuto da molto lontano, negli occhi il ricordo dei campi di grano, il vento di Auschwitz portava nel cuore e intanto scriveva poesie d'amore, amore che nasce dentro al cuore dell'uomo per ogni altro uomo».

*Trovare parole per esprimere il nostro dolore, senza cadere nella banalità è davvero difficile. Ti diciamo grazie, Santità, per questi anni stupendi, fatti di parole, gesti ... testimonianza. Ci piace ricordarti dalla finestra del tuo studio quando, con una smorfia di dolore, alzavi la tua mano per benedire il mondo intero. Quante volte hai alzato quella mano, quanti bimbi hai stretto a te, quante volte quella mano ha agitato il bastone per salutare noi giovani, quante volte hai accarezzato i disabili gli anziani, i poveri! Il nostro rapporto con te è stato sempre speciale. Come non ricordare l'udienza alla quale il nostro oratorio prese parte, in quella piazza San Pietro affollata, straripante di gente, il caldo soffocante, i nostri bimbi che ti hanno atteso per ore!!! Passasti vicino a noi tutti, ti regalammo il nostro foulard ... e fu una gioia vera!!! Ogni sofferenza per l'attesa, ogni lamento dei bimbi fu ripagato da quella tua mano mentre la alzavi per salutarci! L'incontro poi a Parigi per la GMG, anche quella fu una tappa fondamentale per il nostro oratorio. La GMG di Roma 2000, quelle tue braccia stanche che si alzavano a ritmo di musica, i tuoi sguardi, i tuoi sorrisi ... la missione che ci affidasti: **«Mettete a fuoco il mondo!»**. Il fuoco, dell'amore, della carità, della speranza che mai si è spento in noi, neanche in questi ultimi giorni. Santo Padre, questi giorni sono stati per noi un Calvario: ti abbiamo seguito sulla via della Croce, abbiamo pregato, sperato! In questi giorni, quando il tuo fisico stanco non ha voluto più lottare, ci hai tenuti tutti col fiato sospeso, con il viso rivolto alle tue stanze. Sei stato, anche in questi ultimissimi istanti di vita, un insegnamento per tutti. Hai atteso la morte con serenità, hai atteso sorella morte con trepidazione, forse l'hai attesa anche con impazienza, perché sapevi di andare incontro alla Persona che più di tutte hai amato, alla Persona per la quale ti sei speso, a Cristo Gesù. Vogliamo immaginarti ora sereno e felice, vogliamo immaginarti con i tuoi cari, con i tuoi affetti. Siamo certi che Don Bosco, al quale eri molto legato sin dall'infanzia, ti ha aperto le porte del Paradiso. Quante volte ci hai parlato di Don Bosco, del suo amore per i giovani. Questa mattina (3 aprile), accendendo la TV, con emozione, ho visto che il palinsesto della terza rete della Rai è stato modificato, veniva trasmesso il film "Don Bosco", quasi come omaggio a te che sei stato il Papa dei giovani. Ci piace sapere anche che Maria ti ha preso per mano e ti ha condotto innanzi a Dio. Certamente ora avrai un bel po' di lavoro da fare in Paradiso, chissà che grande festa ti hanno organizzato i giovani che ti hanno preceduto. Certamente sarà una GMG perenne ... e che GMG! Grazie davvero, Santità. Dall'alto del cielo guidaci, sorreggici, illuminaci! Non smetteremo mai di amarti, di pensarti, di pregarti. Santità, Don Bosco ci diceva sempre: **«Ci riposeremo in Paradiso»...** riposa un po' ora. Ti ringraziamo per la frase che ci hai dedicato, che hai dedicato a noi giovani:*

***«Vi ho cercato. Ora voi siete venuti a trovarmi. Vi ringrazio»**. Don Bosco in punto di morte disse: «Dite ai miei giovani che li aspetto tutti in Paradiso». Sia tu, il Papa dei giovani, che Don Bosco, il Santo dei giovani, avete pensato a noi in punto di morte. Quante volte la droga, l'alcol, l'immoralità ci vince, quante volte assistiamo a morti giovani, troppo giovani! Dal cielo, stretti attorno ai giovani che abitano il Paradiso, continuate a pregare per noi, continuate ad incoraggiarci. La tua mano sorregga sempre il nostro oratorio, non abbandonarci mai!*

Santità, buona festa in Paradiso!



attività pastorale come sacerdote, insegnante e vescovo lo hanno aiutato a rimanere saldo davanti ad attacchi esterni ed interni, quando si proponeva di salvaguardare i diritti della Chiesa, della persona e dei popoli, avendo egli di mira solamente il bene dell'uomo come voluto, amato e salvato da Dio in Cristo.

Penso sia stato questo a guadagnargli la simpatia e l'amore di tanti giovani, che lo hanno apprezzato per la sua profonda spiritualità (riconoscendo il lui l'uomo di Dio) e la sua coerenza nel difendere i valori della vita (combattendo tutto quanto poteva contrastarla: aborto, ingiustizia, guerra, ...). Essi hanno individuato in lui un punto di riferimento sicuro, in mezzo alle ambiguità, incoerenze e compromessi della società attuale, anche se non sempre e non in tutto lo hanno "ascoltato"!

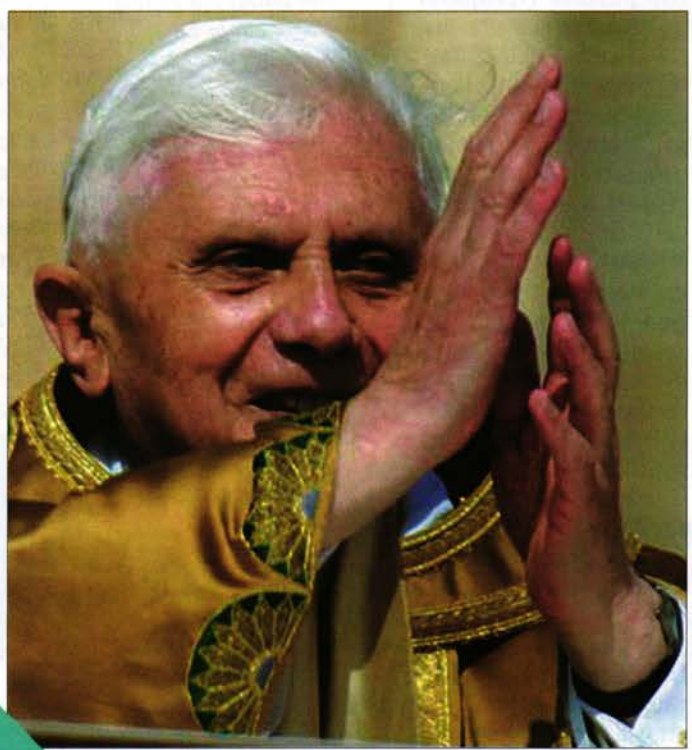
Ecco allora fiorire dal suo cuore quell'espressione che, proprio perché pronunciata in punto di morte, ha scosso il mondo intero: "Vi ho cercato e ora voi siete venuti a trovarmi. Vi ringrazio".

UN PAPA CHE CI SORPRENDERÀ

Con la elezione a Papa del cardinale Ratzinger, sono ritornati i discorsi riguardanti la connotazione "politica" del nuovo Pontefice, da molti contrassegnato come "conservatore", solo perché per 21 anni è stato, in qualità di Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, il custode del dogma cattolico. Eppure, chi lo conosce da vicino non esita a dire che "ci sorprenderà", perché il Papa sa, come egli stesso ebbe a dire, che non è chiamato a portare avanti le proprie idee, ma a fare la volontà di Dio. Questo ci fa toccare ancora una volta con mano quanto siano fallaci i giudizi degli uomini, quando pretendono di interpretare i disegni di Dio con le loro categorie terrene!

Ascoltiamo, a proposito, che cosa ha risposto il cardinal Martini, che ben lo conosce, alla domanda "tendenziosa" se il nuovo il nuovo Papa sia un "conservatore": «Sono certo che Benedetto XVI ci riserverà delle sorprese rispetto agli stereotipi con cui è stato definito un po' troppo sbrigativamente». Ed espone i motivi di tale affermazione: «Anzitutto perché egli è stato sempre un uomo di grande umanità, cortesia e gentilezza, pronto all'ascolto anche di pareri differenti dal suo. Ne ho avuto l'esperienza quando per dieci anni sono stato membro della Congregazione della Fede, da lui presieduta». Per meglio precisare il suo pensiero, l'ex arcivescovo di Milano aggiunge: «(...)Un pastore è sempre nuovamente educato e formato dal suo popolo. Infatti, ne partecipa a fondo le ansie, le sofferenze, i desideri e le attese. Sono dunque certo che la grande responsabilità che grava sulle spalle del nuovo Papa lo renderà sempre più sensibile a tutti i problemi che si agitano nel cuore dei credenti e non credenti e aprirà probabilmente per lui e per noi strade inconsuete». È proprio vero che quando si partecipa di un ambiente e si conoscono a fondo le persone è più facile capire, interpretare e prospettare il futuro. Ed io sono convinto che più impareremo a conoscere questo Vicario di Cristo in terra, più impareremo a stimarlo, a seguirlo e ad amarlo, proprio come voleva e ci ha insegnato Don Bosco.

Mario Pertile



CHIESA

«ERO STRANIERO E MI AVETE OSPITATO»

COMMENTO ALL'ISTRUZIONE SUI MIGRANTI

Luigi Pretis

"La carità di Cristo verso i migranti" è il titolo dell'Istruzione del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, approvata dal Santo Padre in data primo maggio 2004. Questa Istruzione prende il posto della precedente "De pastorali migratorum cura" (Dpmc), pubblicata il 22 agosto 1969, esattamente una settimana dopo che Paolo VI, nel motu proprio "Pastoralis migratorum cura", aveva sintetizzato le indicazioni del Concilio Vaticano II in materia e aveva demandato alla Sacra Congregazione dei Vescovi «l'incarico di promulgare una speciale Istruzione».

La Dpmc era essenzialmente normativa, di tono principalmente giuridico- disciplinare, mentre le quattro parti in cui si sviluppa l'Istruzione, con ampia introduzione e conclusione, sono di carattere espositivo e dottrinale: i 104 numeri comprendono la presentazione del quadro generale delle migrazioni, il loro inquadramento nella storia della salvezza, la pastorale d'accoglienza, gli operatori in una pastorale di comunione, le strutture della pastorale migratoria, la dimensione missionaria delle migrazioni.

Perché un nuovo documento pontificio?

La nuova Istruzione ci ripresenta, in edizione riveduta e aggiornata, in forma organica e sintetica, il ricco patrimonio del magistero di questi ultimi decenni. E di aggiornamento c'è bisogno: infatti il magistero della Chiesa, lungi dall'essere fossilizzato, si sviluppa per un suo dinamismo interno in linea di continuità con la tradizione; deve inoltre costantemente confrontarsi con un fenomeno in continuo cambiamento nelle sue cause, conseguenze, forme e dimensioni, e attende dalla Chiesa risposte il più possibile concrete e puntuali. Interpella la Chiesa già il solo fatto che la mobilità umana oggi interessa direttamente oltre duecento milioni di esseri umani, indirettamente diverse altre centinaia di milioni, dei quali molti stanno lottando per la sopravvivenza, sono rifugiati o richiedenti asilo, sono vittime della malavita e dello sfruttamento fino alla riduzione in vera e propria schiavitù; né la Chiesa può dirsi neutra di fronte a recenti fenomeni, che cambiano volto alle migrazioni, quali la globalizzazione, le nuove rotte del commercio, l'urbanizzazione. È pure una sfida il fatto che le migrazioni, anche se cariche di indicibili prove e sofferenze, hanno un potenziale umano di risorse non solo economiche e demografiche, ma pure culturali e spirituali, che va scoperto e valorizzato in vista di un'umanità nuova. La sfida più impegnativa per la Chiesa è però il fatto che le migrazioni sono areopago di evangelizzazione nel senso più ampio del termine.



Le parrocchie protagoniste

Il documento della Santa Sede ha naturalmente per destinatari la Chiesa universale o le rispettive Chiese particolari, però per coglierne il messaggio in tutta la sua attualità e concretezza bisogna scendere in basso, a livello di parrocchia, là dove si combatte la buona battaglia vicino alla gente, nella condivisione quotidiana dei loro problemi. Non c'è forzatura nel dire che primi destinatari anche di questo documento sono i parroci e i loro collaboratori. La Nota pastorale dei vescovi italiani *"Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia"* ha evidenziato che le migrazioni sono evento provvidenziale per dare questo impulso di missionarietà alle nostre parrocchie. Alle quali, dunque, va in primo luogo il pensiero quando nell'Istruzione si legge, con martellante insistenza, che le migrazioni sono una sfida per la Chiesa o che le migrazioni sono «segno dei tempi», appello dello Spirito. Occorre però guardarci attorno e invocare questo Spirito per fare un saggio discernimento di quanto sta già accadendo più o meno lontano da noi.

"Prendere il largo" nella pastorale

In questa situazione l'atteggiamento più sterile e autolesionista sarebbe quello dell'allarme e dello schieramento su un fronte di autodifesa che mal si distinguerebbe dal fronte di aggressività su cui sono appostati altri schieramenti di matrice non certamente cristiana. Non illudiamoci, è facile cadere in questa tentazione dello stare in trincea, pronti a rispondere all'avversario; giudizi severi e gene-

ralizzati sugli immigrati, barzellette e battute impietose, torbidi umori, "pregiudizi e prevenzioni" serpeggiano ovunque e possono inquinare anche i nostri ambienti. Nessuno intende mettere chissà quale aureola sulla testa dello straniero solo in quanto tale, né prendere a priori le sue difese, chiudendo gli occhi di fronte a fatti o situazioni scabrose. L'Istruzione è esplicita a riguardo, ma essa, pur in questo contesto di realismo ben poco idilliaco, ci porta decisamente sull'altra sponda, quella che in linguaggio biblico è detta "Pastorale d'accoglienza", "Pastorale di comunione" che deve portare a una "cultura dell'accoglienza" e fare dell'operatore pastorale un "diacono della comunione".

L'Istruzione non si limita ad affermazioni generali di un certo effetto, che pure non mancano; essa scende nei particolari, avanzando proposte, obiettivi, orientamenti che non sono affatto nuovi, fanno anzi parte di un repertorio che ci è ben noto. Ci fa comunque bene sentirceli ripetere e sentirci confermati da una voce così autorevole sulla linea che già da lungo tempo nella Chiesa italiana si persegue. Si parla di accoglienza a un triplice livello: quello dell'assistenza "piuttosto limitata nel tempo" in casi di urgenza ed emergenza, quasi con interventi di pronto soccorso (mensa, dormitorio, ambulatorio, aiuti economici, centri di ascolto); quello dell'accoglienza vera e propria (l'impegno per il ricongiungimento familiare, l'educazione dei figli, l'alloggio, il lavoro, l'associazionismo, la promozione dei diritti civili); quello dell'integrazione, che comporta la partecipazione alla vita civile e la promozione nella scala sociale e occupazionale fino a che lo straniero si senta a pieno titolo cittadino fra i cittadini.

A questi vari livelli, e particolarmente all'ultimo, si accompagna il confronto e il dialogo, che si ritiene costruttivo e arricchente purché autentico e da ambedue le parti, tra le diverse culture e anche le diverse religioni. La Chiesa però, in tutte le sue articolazioni fino a quelle parrocchiali, è cosciente che la forma più alta di accoglienza è quella che risponde al suo compito primario, l'evangelizzazione, intesa anche nel senso originario, quello del primo annuncio ai non cristiani, compresi i musulmani. È via all'evangelizzazione, e ha in sé una forte carica evangelizzatrice anche l'accoglienza al triplice livello sopra enunciato, come pure lo sforzo per il dialogo e la comprensione reciproca, ossia tutte le varie forme di promozione umana e di testimonianza della carità nello stile del Vangelo. Talora è necessario o prudente arrestarsi lì, attendendo che lo Spirito di Dio prosegua per vie misteriose la rivelazione del volto di Cristo, altre volte sono i migranti stessi che manifestano curiosità, interesse, desiderio, richiesta esplicita e dicono a loro modo: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12, 21). È doveroso rispondere evangelizzando.

LA CHIESA, IN TUTTE LE SUE ARTICOLAZIONI FINO A QUELLE PARROCCHIALI, È COSCIENTE CHE LA FORMA PIÙ ALTA DI ACCOGLIENZA È QUELLA CHE RISPONDE AL SUO COMPITO PRIMARIO, L'EVANGELIZZAZIONE, INTESA ANCHE NEL SENSO ORIGINARIO, QUELLO DEL PRIMO ANNUNCIO AI NON CRISTIANI, COMPRESI I MUSULMANI.

Fa piacere che l'Istruzione lo dica con parole quasi identiche a quelle che *Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il primo decennio del 2000* formulava già tre anni fa. Questa la parte centrale del testo: «Nella società contemporanea, che le migrazioni contribuiscono a configurare sempre più come multietnica, interculturale e multireligiosa, i cristiani sono chiamati ad affrontare un capitolo sostanzialmente inedito e fondamentale del compito missionario... quello di "annunciare esplicitamente pure ad essi la parola di Dio, in modo che li raggiunga la Benedizione del Signore promessa ad Abramo"». Grazie a Dio, non si tratta di lontana prospettiva, ma di felice realtà, come testimoniano le centinaia di battesimi che ogni anno nella veglia pasquale vengono conferiti nelle nostre parrocchie o cattedrali a immigrati dì ogni razza, non esclusi gli islamici. Mi domando quale forte risonanza possa avere nella nostra gente, prima del rinnovo delle promesse battesimali, questo rito dell'iniziazione cristiana conferita ad adulti e per di più stranieri, i cosiddetti extracomunitari, e quale carica di impegno possa portare nel gruppo missionario o dei catechisti che hanno accompagnato nel cammino di catecumenato questi nuovi fratelli nella fede.

Dunque, grazie alle migrazioni, l'evangelizzazione come primo annuncio è a portata di mano delle nostre parrocchie e altrettanto l'ecumenismo: ci fermiamo sul caso degli ortodossi, in particolare dei romeni, ucraini, moldavi che ora a centinaia di migliaia sono presenti nelle nostre città, nei piccoli paesi e perfino dentro a casa nostra: il mettere a loro disposizione le nostre chiese, la cordialità fraterna e solidale dei nostri centri di accoglienza nei loro confronti, senza alcuna discriminazione, le caute iniziative di dialogo e di celebrazioni in comune, aprono una strada finora inesplorata al cosiddetto ecumenismo di base, che - a quanto già ci risulta - ha una benefica ricaduta anche nel Paese di partenza, dove questo tipo di rapporto è ancora molto acerbo.

ESSERE ALL'ALTEZZA D'OGNI ESIGENZA

E finalmente accoglienza ai "nostri" immigrati cattolici, che non sono piccolo gregge, perché stanno portandosi verso la soglia del milione. Sono del gregge di Cristo, ma rischiano di rimanere "pecore sperdute senza pastore".

Per fortuna nella Chiesa di Dio sono previsti, anzi sono già all'opera, operatori, strutture e cammini pastorali fatti su misura di queste particolari esigenze: è ciò che chiamiamo pastorale specifica per i migranti. Ecco cosa si legge nell'Istruzione: «Sappiano perciò (i parroci) condividere un compito tanto grave con il cappellano o missionario, quando questi si trova sul posto». E se non si trova sul posto? Allora scatta l'intesa interparrocchiale o a livello di diocesi, scatta l'intervento del Direttore diocesano della Migrantes d'intesa col Coordinatore nazionale della pastorale per determinati gruppi etnici, scatta un sistema di presenze periodiche o di missioni volanti. Tutte queste possibili collaborazioni si scoprono se c'è l'ardore della missione. Per il servizio ai migranti la carità di Cristo ci spinge dunque a organizzarci e a investire il più possibile in preparazione e forze pastorali, ma prima ancora, anche alla luce della nuova Istruzione, a renderci disponibili senza riserve.

Libera elaborazione dell'articolo di **Luigi Petris** (Direttore generale Fondazione Migrantes), *riportato in "Vita Pastorale" n. 1/gennaio 2005*

ALLO SPORTELLO

LA RIFORMA DELLE LOCAZIONI

a cura di Roberto Dosio

Ancora non sono chiare a tutti le idee da quando, il 30 dicembre 1998, è entrata in vigore la nuova legge sulle locazioni ad uso abitativo che ha abrogato buona parte delle norme della nota "Legge dell'equo canone".

Con la nuova disciplina locatore (chi da in affitto) e conduttore (chi affitta) potranno scegliere tra due tipi di contratto:

a) Il primo tipo consente alle parti di fissare liberamente taluni aspetti del rapporto (entità del canone, misura dell'aggiornamento ISTAT) ponendo viceversa dei vincoli per altri aspetti. Il contratto, ad esempio, non può avere durata inferiore a quattro anni e si rinnova automaticamente di altri quattro anni, ma il proprietario ha la possibilità di negare tale rinnovo alla prima scadenza purché sussista (e sia dimostrabile in caso di contestazioni) una delle condizioni tassativamente indicate dalla legge. Cito le più comuni che sono: necessità di destinare l'immobile ad uso abitativo, commerciale, artigianale o professionale proprio, dei familiari e parenti entro il secondo grado; disponibilità del conduttore di un alloggio libero ed idoneo nello stesso Comune; necessità di sgomberare l'immobile per eseguire lavori indispensabili all'edificio; intenzione di vendere l'immobile a terzi, purché al proprietario non appartengano altri immobili ad uso abitativo oltre a quello ove abita. In quest'ultimo caso spetta al conduttore il diritto di prelazione da esercitare a norma della legge 392/78.

Sono altresì da segnalare le sanzioni previste nel caso in cui il locatore abbia ottenuto la disponibilità dell'alloggio, ma a seguito di illegittimo esercizio della facoltà di disdetta, ovvero non lo abbia adibito, entro dodici mesi, agli usi in origine denunciati. Nella prima ipotesi spetta al conduttore il diritto al risarcimento dei danni in misura non inferiore a 36 mensilità dell'ultimo canone di locazione, nella seconda il conduttore ha diritto al ripristino del rapporto locativo o, in alternativa, al risarcimento come sopra indicato.

Qualora invece il rapporto locativo giunga normalmente alla seconda scadenza contrattuale, ciascuna delle parti ha diritto di comunicare mediante lettera raccomandata la propria intenzione di rinnovare il contratto a nuove condizioni o di rinunciare al rinnovo. In mancanza di risposta della controparte o di accordo il contratto è da intendersi scaduto, in mancanza invece di comunicazione il contratto si rinnova tacitamente.

b) Il secondo tipo di contratto che la legge propone è quello che prevede la determinazione tra le parti degli elementi quali entità del canone, durata del rapporto, ecc. sulla base di appositi accordi fra le organizzazioni della proprietà edilizia e quelle dei conduttori maggiormente rappresentative, metodo del resto già introdotto con la legge dei così detti "patti in deroga".



ANCORA NON SONO CHIARE A TUTTI LE IDEE DA QUANDO È ENTRATA IN VIGORE LA NUOVA LEGGE SULLE LOCAZIONI AD USO ABITATIVO CHE HA ABROGATO BUONA PARTE DELLE NORME DELLA NOTA "LEGGE DELL'EQUO CANONE".

I contratti così stipulati non possono avere durata inferiore a tre anni, ed alla prima scadenza, in assenza di rinnovo concordato, vengono prorogati di diritto di altri due anni, fatte salve le situazioni, di cui sopra, che consentono al locatore di negare il rinnovo contrattuale.

Scaduto anche il periodo di proroga biennale ciascuna delle parti può comunicare con lettera raccomandata, da inviare almeno sei mesi prima della scadenza, la propria intenzione di rinnovare il contratto a nuove condizioni ovvero di rinunciare al rinnovo. In mancanza di comunicazione il contratto è rinnovato tacitamente alle medesime condizioni.

Esecuzione dei provvedimenti di rilascio

Oggetto di nuova regolamentazione è anche quella fase tecnicamente definita di "esecuzione" alla quale il proprietario ricorre quando il conduttore non ottempera spontaneamente al provvedimento di rilascio dell'immobile emesso dal Pretore.

Va segnalato in proposito che per tutti gli sfratti da eseguire, ad eccezione delle morosità e delle locazioni non abitative, la legge prevede una sospensione di 180 giorni durante i quali locatore e conduttore avviano trattative per un nuovo contratto. Trascorso tale termine, in mancanza di accordo per il rinnovo, il conduttore può chiedere entro trenta giorni dalla fine della sospensione che il Pretore fissi nuovamente il termine dell'esecuzione. Il provvedimento che il Pretore emette vale anche come autorizzazione all'ufficiale giudiziario a servirsi dell'assisten-

za della forza pubblica. Parrebbe dunque che non siano consentiti ulteriori rinvii.

Se il provvedimento di rilascio per finita locazione è stato emesso dopo l'entrata in vigore della legge, il conduttore può chiedere al Pretore una sola volta che sia nuovamente fissato il giorno dell'esecuzione entro un termine di sei mesi. In casi eccezionali il termine di differimento può giungere fino a diciotto mesi se il conduttore ha più di sessantacinque anni, se ha più di cinque figli a carico, se è iscritto alle liste di mobilità, ovvero se è disoccupato o è in cassa integrazione, se è assegnatario di alloggio, se ha prenotato alloggio cooperativo in corso di costruzione, se ha acquistato alloggio in costruzione ovvero è proprietario di altro alloggio per il quale sia stata iniziata azione di rilascio, o in ultimo, se trattasi di conduttore o di suo familiare convivente portatore di handicap.

A fronte della sospensione viene peraltro riconosciuto al proprietario il diritto di percepire il canone con gli aggiornamenti ISTAT ed un'ulteriore maggiorazione del venti per cento sino all'effettivo rilascio dell'immobile. Qualora il conduttore non corrisponda quanto sopra decade dal beneficio della sospensione.

Un'altra innovazione di particolare rilievo è quella che richiede la regolarità di tutti gli obblighi fiscali da parte del proprietario che intende iniziare lo sfratto (registrazione del contratto, denuncia ICI, ecc. ...).

a cura di Roberto Dosio



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

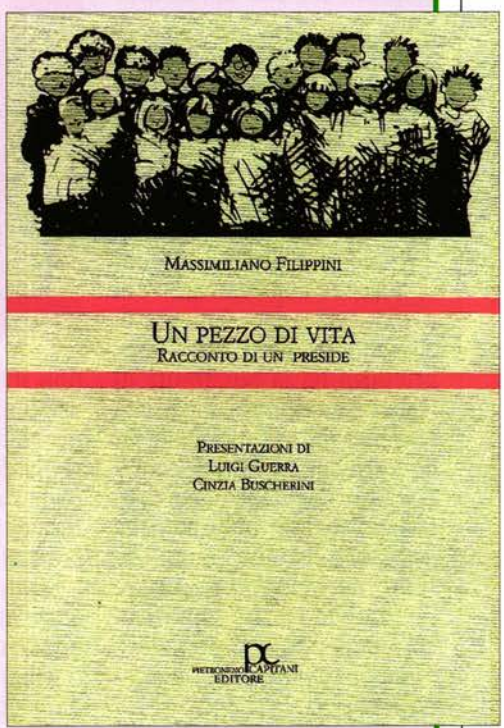
ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

RECENSIONI

MASSIMILIANO FILIPPINI
"UN PEZZO DI VITA: RACCONTO DI UN PRESIDE"



La scorrevolezza della lettura di questo libro sta nel racconto della vicenda umana e professionale di un capo di istituto tra gli anni della contestazione e quelli delle sperimentazioni ministeriali o di base, ma con una costante attenzione al vero soggetto del rapporto educativo: lo studente. Ebbene l'Exallievo Filippini, nel domandarsi come mai a un certo punto della sua esperienza professionale si sia voluto cimentare con la direzione di una scuola, l'Istituto Professionale per il Commercio "Luigi Einaudi" di Rimini, trova la risposta, da un lato nella ricerca di imitare la figura paterna, macchinista ferroviario, dall'altro nella formazione salesiana dell'adolescenza. Essa, aggiornata naturalmente con gli studi universitari e con l'assidua partecipazione alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, sia a Bologna, sia a Roma, come membro della Presidenza nazionale, ha costituito una costante fonte di ispirazione dell'agire educativo.

I mitici salesiani di Don Bosco, presenti a Ferrara da fine Ottocento con l'Oratorio e più tardi con il Collegio e l'internato! Una scuola di nozioni, ribadite attraverso verifiche continue e con metodo pragmatico, un mix di tradizione e di gioco, e una scuola di vita, ovvero del comportamento: dall'ingresso mattutino nel chiostro benedettino (del monastero, sede del collegio), allo stare in classe, alla ricreazione, ai momenti di gioco e di festa e alla preghiera quotidiana; una educazione cattolica collaudata dalla tradizione, ma rinfrescata dallo spirito salesiano, che non trascurava l'importanza formativa del gioco, e che talora sapeva umanizzare le punizioni! I tre anni dell'adolescenza vissuti al San Carlo non solo segnarono positivamente la mia preparazione soprattutto umanistica, ma furono decisivi per la formazione morale e religiosa, anche perché si accompagnarono ai primi passi nell'Oratorio... A questi anni posso tranquillamente ricondurre alcune lezioni di vita scolastica rielaborate successivamente, sia nell'insegnamento, sia nell'organizzazione della scuola; ne cito solamente una: la scuola non era solo una serie di lezioni, compiti e interrogazioni, ma vita insieme, dovere e piacere strettamente legati, e i professori, quasi tutti sacerdoti, erano persone cui potevi affidarti, senza che fossero tutti santi o geni.

Non sono tra quelli che sin da piccoli hanno saputo quel che volevano e magari ci sono riusciti, ma se voglio cercare, oltre che nella famiglia, le ragioni di scelte che nel momento in cui sono state compiute, non erano facilmente spiegabili, debbo ritornare tra i chiostri di San Benedetto, ai miei padri Salesiani, alla realtà di una scuola possibile e riproponibile, con tutte le differenze che i tempi e i luoghi esigono. Del resto in questi primi anni del 2000, sento quanto siano richieste le loro scuole, dove si sono conservate e aggiornate: penso alle scuole del Sacro Cuore di Bologna per fare l'esempio che conosco da vicino, quando vado a trovare don Michele, il vecchio direttore dell'Oratorio di Ferrara...

Questo stile di animare, oltre che di dirigere, un istituto scolastico statale è stato praticato nel rispetto del pluralismo delle convinzioni e delle prassi, facendo del dialogo e della centralità del momento educativo il principio di base».

PIETRONENO CAPITANI EDITORE (Via Carpegna, 11 - 47900 Rimini)
capitani@capitanieditore.it

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2005
N. 3

RITIRO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

LORETO, 15/17 aprile 2005

La proposta, a suo tempo lanciata dal Presidente nazionale, di fare di Loreto il punto di riferimento di momenti di spiritualità della nostra Associazione ha avuto, anche quest'anno, la sua positiva rispondenza. La città del famoso Santuario mariano fu scelta perché, quando si iniziarono gli incontri a Loreto, la nostra Associazione, inserendosi nel solco del cantiere del progetto culturale della Chiesa italiana, aveva iniziato a riflettere sul tema della famiglia, quale risorsa per la società e la Chiesa. Mentre l'approfondimento sull'argomento l'Associazione lo sta facendo in forma itinerante (l'anno scorso a Pacognano, sulla Penisola Sorrentina, quest'anno a Sondrio, in Valtellina), i momenti di cammino spirituale sono stati assegnati a Loreto e messi sotto la protezione di Maria, Protettrice della famiglia.

Quest'anno si è riusciti ad alloggiare in Casa salesiana, per cui ci si è sentiti più a proprio agio, anche per la affabilità e la cortesia accogliente della Comunità salesiana locale. La guida spirituale dell'incontro è stato il nostro Delegato nazionale, **Don Mario Pertile**, il quale ha iniziato con un commento alla Strenna del Rettor Maggiore, mettendo particolarmente in risalto la figura di Maria *"Maestra di comunione"*. Don Mario ha fornito in cartella ai partecipanti alcuni riferimenti storici circa l'importanza della Santa Casa di Loreto per la Cristianità. Con decreto della Congregazione per il Clero, datato 4 marzo 1997, il Santuario di Loreto viene qualificato come "Santuario Internazionale". Il riconoscimento di popolo a tale elevazione ha fatto sì che Giovanni Paolo II, molto legato al Santuario lauretano, lo ritenesse "Casa di Cristo e di Maria, Casa di Dio e dell'uomo". Alla luce di questi riferimenti, Don Mario introduceva i presenti alla prima tappa della riflessione: *"Maria ci indica Gesù come Maestro e Salvatore"*. La scena delle nozze a Cana di Galilea (Gv 2, 1-12) era la icona più consona a farci cogliere l'importanza del tema indicato. Nella tappa successiva, ci veniva suggerito di

AVVISO IMPORTANTE

Come stabilito nell'ultima Conferenza dei Presidenti ispettoriali, gli articoli della rubrica "Vita associativa" devono avere l'autorizzazione degli addetti stampa delle singole Federazioni ispettoriali, il cui elenco si può trovare qui di seguito.

La Redazione

ADDETTI STAMPA DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

ADRIATICA:
Fulgo Graziosi - **trasporti.turismo@email.it**

CALABRA:
Vito Cesareo - **vitocesareo@tiscali.it**

CAMPANO-LUCANA:
Rodolfo Graziano - **rosariacosta@virgilio.it**

EMILIANA:
Federico Coppi - **chicco39@libero.it**

LAZIALE:
Giorgio Gismondi - **rita.gismondi@tin.it**

LIGURE:
Antonio Tassara - **antonio.tassara@libero.it**

LOMBARDA:
Pietro Bonfanti - **pietro.bonfanti@fastwebnet.it**

PIEMONTE:
Giuseppe Cardente - **exallieviicp@valdocco.it**

PUGLIESE:
Nicola Fiore - **nifiore@libero.it**

SARDA:
Franco Galizia - **fgalizia@sardiniacnos.it**

SICULA:
Valerio Martorana - **v_martorana@hotmail.com**

TOSCANA:
Carlo Carlotto - **carlo.carlotto@tiscali.it**

VENETA:
Lino Penzo - **linpenz@libero.it**

meditare su: *"Maria Vergine dell'ascolto"*. Qui era il racconto dell'Annunciazione (Lc 1, 26 - 38) ad aprire il cuore e la mente alla ricezione del messaggio dell'incarnazione.

Per mettere a fuoco quanto proposto nelle riflessioni tematiche, ci siamo recati, in silenzioso pellegrinaggio, al Santuario, per celebrare l'Eucarestia presso la Casa della Madonna, che avevamo avuto quale riferimento delle giornate di ritiro. Prima della celebrazione, il nostro gruppo ha avuto l'opportunità (e la fortuna) di seguire le spiegazioni storiche, artistiche e religiose proposteci da Don Ugo Contin, Salesiano della Comunità di Loreto e indimenticabile Direttore del Salesianum di Como per 8 anni. La dovizia di particolari con cui Don Contin ci ha permesso di "gustare" le peculiarità del Santuario ha fatto la gioia di tutti i presenti.

Al termine di una giornata così significativa, non poteva mancare un'agape fraterna in compagnia del Direttore della Casa salesiana che ci ospitava, Don Luigi Colucci. Anche in questo non secondario aspetto della nostra esperienza lauretana, i membri dell'Associazione presenti hanno dato prova di capacità di fraterna comunione attorno alla mensa, con l'intento di condividere la gioia caratteristica del Carisma salesiano.

Una particolare sottolineatura delle giornate di spiritualità va data al rosario dialogato, così come ce lo ha proposto Don Mario. Per poter dare una giusta idea ai lettori di quanto vissuto, dovrei riportare per intero la modalità proposta per la preghiera, cosa che mi è chiaramente impossibile, per motivi di spazio. Mi permetto, però, di suggerire alla Direzione della nostra Rivista di contemplare la possibilità di riportare quella formula in un prossimo numero, dando così l'opportunità di poterla utilizzare negli incontri di preghiera tra Exallievi (e non solo!).

La cronaca delle giornate di Loreto risente in maniera preponderante della sensibilità e della partecipazione emotiva dell'estensore del presente articolo. Posso però garantire che il clima creatosi tra i partecipanti, la capacità del Delegato di offrire spunti di riflessione di notevole spessore teologico e spirituale, l'ospitalità salesiana, l'atmosfera unica che si respira a Loreto sono stati un mixer "esplosivo" di crescita, maturazione e condivisione familiare.

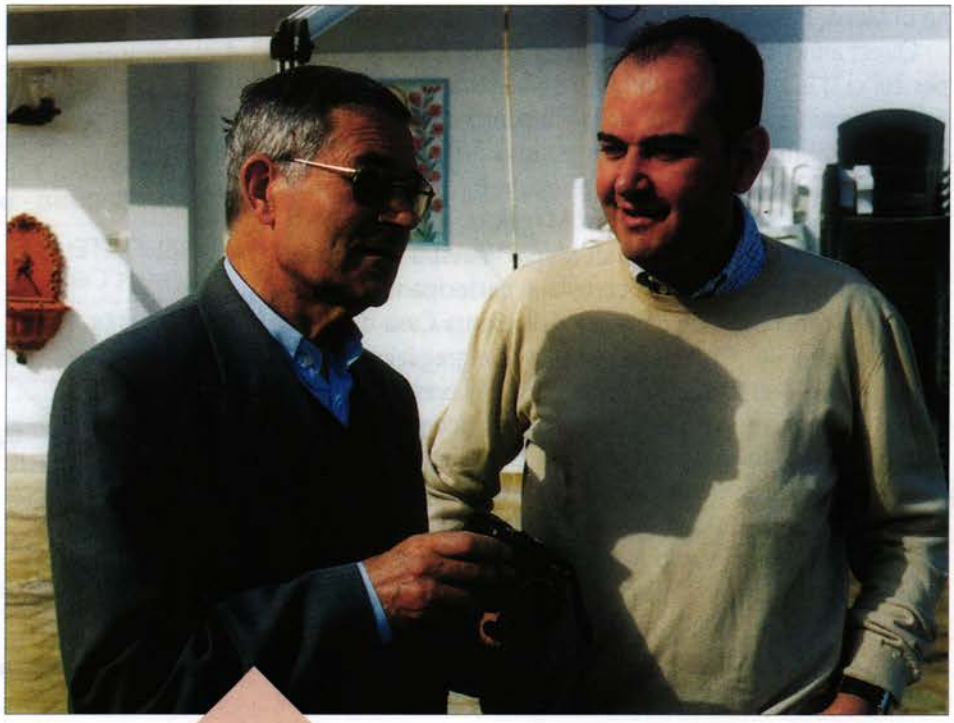
A questo punto è d'obbligo chiederci: cosa ci riserverà il prossimo anno? ... Venite e vedrete! ◆

GEX PER IL CAMPUS IN ROMANIA: ULTIMA TAPPA DI AVVICINAMENTO

PACOGNANO, 6/8 maggio 2005

Dopo Venezia (agosto 2004); dopo Roma (dicembre 2004); dopo Como (marzo 2005) ecco Pacognano, frazione di Vico Equense, sulla costa sorrentina che, dal IV piano del Sereno Soggiorno Salesiano, si domina con uno sguardo che abbraccia l'intero golfo di Napoli, con il Vesuvio a svettare maestoso ed imperioso a poca distanza. È stata, quella di Pacognano, proprio l'ultima tappa del percorso formativo messo in cantiere ed attuato da **Don Mario Pertile** e **Luca Ricauda** per preparare il gruppo di Gex, provenienti dalla Campania, dal Piemonte, dalla Sicilia, dal Veneto che si sono offerti di partecipare al *Campus in Romania* dell'agosto prossimo.

L'incontro ha offerto l'opportunità anche alla Giunta della Confederazione Mondiale di essere presente a sostegno della iniziativa e a conforto dell'impegno assunto da questi 15 Exallievi Gex italiani. A questi si aggiungeranno altri giovani provenienti dalla Spagna e dal Portogallo. L'impegno scaturito dall'Eurobosco 2003 trova, in questa iniziativa, concreta e fattiva attuazione e potrebbe essere una nuova frontiera della testimonianza degli Exallievi/e Don Bosco nella società attuale. L'ospitalità è stata curata dalla Federazione Ispettoriale Campana, in particolare nelle persone del Presidente **Rodolfo Graziano** e di **Luciano Donadio**, responsabile





Gex della Presidenza Ispettoriale. A loro si è aggiunta la preziosa opera di coordinamento di **Enrico Leone**, membro della Presidenza nazionale. Tutti si sono prodigati al meglio delle loro potenzialità per offrire un soggiorno sereno (non solo nel nome della Casa salesiana ospitante ma anche di fatto) ai partecipanti il corso di formazione. È stato, quello di Pacognano, anche un momento di solidarietà e di vicinanza al Presidente Rodolfo Graziano che, dopo essersi prodigato per l'organizzazione, ha dovuto dare forfait a motivo di un ricovero ospedaliero che, ci auguriamo, abbia un decorso positivo e celere e gli permetta di riprendere le sue funzioni in seno alla Federazione Ispettoriale Campano/Lucana. A lui gli auguri affettuosi e la preghiera di tutti i presenti a Pacognano.



Il cui soggiorno è, in vero, iniziato il sabato mattina con una "sberla morale" inferta ai presenti da **Don Angelo Santorsola**, sdb, incaricato della Ispettoria Meridionale per il VIS e la formazione Missionaria. Ci aveva avvertito, Don Angelo, di non avere potuto preparare nulla di organico per l'occasione e di parlare a braccio. Alla faccia! Se ci avesse anche preparato un testo ci avrebbe mandato ko senz'altro. La sua fede (nell'unico Maestro, il Cristo); la sua convinzione missionaria (estati in Madagascar); la semplicità dei pensieri esposti (egli sosteneva di dire cose "scontate"); la testimonianza offerta e proposta alle



180 persone che frequentano i "suoi" fine-settimana di formazione alla mondialità ed alla missionarietà, ci hanno inchiodato alle nostre sedie con gli occhi fissi su di lui e le orecchie tese a cogliere qualsiasi parola egli ci dicesse. Con un bel video, non parlato, ma "scritto" Don Angelo ci ha fatto incontrare, per immagini, la autentica povertà di chi non ha nulla e si rallegra di quel nulla, perché trova i valori autentici nelle persone e nel messaggio di incarnazione della fede cristiana. Mentre Don Angelo parlava, confesso che ogni tanto i miei occhi si riempivano di lacrime, non certamente di compassione né tanto meno di commozione, ma di disarmante impotenza a fare scelte radicali, anche come laici, quali la Fede ci sollecita e Don Bosco ci ha sempre suggerito. *Transeat!*

Ma a significare che quanto udito e visto non fosse una bella lezione di un testimone del nostro tempo, Don Mario, Luca Ricauda e Luciano Donadio avevano anche preparato, per il pomeriggio, uno "scontro frontale" con la pastorale dei ragazzi di strada così come la comunità salesiana di Torre Annunziata da tempo ha in essere. E di fronte a quei ragazzi, preadolescenti ed oltre, non è stato facile svestirci dal perbenismo che in noi è radicato. Si è fatta esperienza di *gruppo*, di *comunità*, di *condivisione*, proprio come sarà richiesto ai partenti per la Romania. È stata una esperienza di un pomeriggio ma che rimarrà indelebile nel nostro cuore per la crudezza e la durezza della realtà affrontata. Il ritorno al Sereno Soggiorno Salesiano, per una cena a base di pizza appositamente cucinata per noi Exallievi/e, ci trovava silenziosi e taciturni dopo tale impatto ed anche il gelato, gustato in tarda serata nella piazza centrale di Vico Equense, non poteva cancellare quanto provato. Don Mario tirava le fila dell'esperienza del sabato durante l'intervento della domenica mattina, imperniato sulla figura ed il metodo preventivo di Don Bosco. La celebrazione della Ascensione, che caratterizzava la festa liturgica, offriva lo spunto per cogliere, con maggior convinzione, il senso della nostra testimonianza in compagnia di Colui che, pur salendo al Padre, non ci lasciava soli perché «Io sarò con voi sempre». Ci pensava, successivamente, Luca Ricauda a dare e fornire notizie pragmatiche sulla spedizione rumena; con i ragazzi che chiedevano chiarimenti e delucidazioni sul come rapportarsi alla realtà del paese da raggiungere. Gli interventi erano una conferma che la scelta operata, sia dagli organizzatori quanto dagli aderenti, era una proposta condivisa e matura. Quindi: missione compiuta, in quel di Pacognano, frazione di Vico Equense, sulla costa sorrentina dove il Sereno Soggiorno Salesiano ha fatto da "ultimo chilometro" al traguardo Romania e dove il carisma di Don Bosco ha potuto ricevere un'altra conferma della sua perenne validità.

Luca Ricauda ha chiuso i lavori, prima dei saluti, baci ed abbracci vari, dando notizia di una verifica dell'esperienza di Romania che a fine settembre si intenderebbe fare in quel di Catania - La Plaja nel corso di un meeting in terra etnea. Penso, da modesto (ma convinto) partecipante ai percorsi formativi sinora svolti, che l'appuntamento di Catania deve essere aperto a tutti; per quanti intendono fare "esperienza" di salesianità oggi.

Non posso terminare il resoconto delle giornate di Pacognao senza un doveroso *grazie* a tutti coloro che hanno lavorato per la loro organizzazione: sono stati bravissimi e meritano l'abbraccio di tutta la nostra Associazione.

a cura di Giancarlo Colombo

ALASSIO

92° CONVEGNO ANNUALE: UNA GIORNATA TUTTA SALESIANA

Già il giorno prima ne incontravi alcuni che, dopo aver girovagato per la città, favoriti da una splendida e calda giornata di sole, facevano capolino nel chiostro a guardare i membri del Consiglio di Presidenza impegnatissimi nei preparativi per il 92° Convegno annuale **(foto 1)**.

Domenica 1° maggio, il primo ad arrivare e a versare la sua quota, erano le 8,30, è Nuccio Airaldi, classe 1911, il decano degli Exallievi Alassini. Lo seguono tutti gli altri: ci sono gli ottantenni ed anche i ventenni. È un continuo riabbracciarsi, tirar fuori dalle tasche fotografie ingiallite, far riaffiorare ricordi di professori, di momenti scolastici e oratoriani. Manca il Ciucci, il farmacista di Pisa, che l'anno prima, ricevendo il distintivo d'oro, aveva movimentato la festa: qualcuno piange sommessamente. Ma ci sono i fidanzati, sposi fra due mesi, Michele Torielli e Sara Ottonello, entrambi Exallievi; c'è Angelo Interguglielmi che si è fatto accompagnare dalla giovane figliola; c'è Michele Lammardo con la fidanzata: è venuto a salutare i suoi compagni e poi correrà via per il turno di lavoro; c'è la Paola Boscione, che è venuta dalla Svizzera: non si fermerà al pranzo perché a casa l'aspettano i bambini ancora in tenera età; c'è poi un bel gruppo che festeggia i 40 anni di maturità: durante la Messa un loro rappresentante, Alessandro Abbo, rivolgerà un sentito e commovente indirizzo di saluto ai suoi compagni. Quante altre situazioni potremmo citare. La vita va avanti; generazioni diverse, mentalità diverse; tutte accomunate dalle stessa educazione, che li spinge a ritrovarsi, giungendo dalle varie parti d'Italia e anche dall'estero.

Alle 11,15 si va in Chiesa. La Chiesa della Madonna degli Angeli suscita sempre commozione: in evidenza la statua della Ausiliatrice; è cominciato il mese di Maggio. Quante volte inginocchiati in queste panche a pregare per un compito in classe o per un esame! Tocca al Presidente, Crispino Valdora, porgere il suo saluto di benvenuto e a fornire qualche dato sullo stato dell'Unione: uno stato florido, che vede l'Unione impegnata in molteplici attività di solidarietà, di cultura, organizzative a vantaggio dei giovani, ludiche. Poi il Presidente Ispettoriale, Antonio Tassara, fornisce indicazioni sul 2° Incontro dell'Exallievo Ligure, in programma sabato 14 maggio, al Santuario della Madonna della Guardia di Genova, presente il Cardinale Tarcisio Bertone.

Segue la santa Messa celebrata da Don Giorgio, Direttore della Casa; è partecipata con molta devozione. Prima della benedizione conclusiva, consegna dei distintivi d'oro per fedeltà ai nati nel 1925: Andrea Boscione di Munchenstein, Francesco Nosari di Mantova, Peirano Sergio di Alassio, Pera Mario di Pantanoborghese, Sciacca Michele di Milano. La premiazione si conclude con la consegna di una targa di benemerenza alla signora Rina Salvi Ivaldi, che malgrado l'età è attivissima missionaria nella Missione Salesiana di Ebolowa, in Cameroun.

La foto di gruppo e un pranzo, magistralmente preparato dalle cuoche dell'Istituto e professionalmente servito dai giovani camerieri dell'Istituto Alberghiero, conclude una splendida giornata tutta salesiana.

Antonio Tassara



1

ALTO VICENTINO

SAN GIOVANNI BOSCO A THIENE

Quest'anno la nostra Unione ha voluto festeggiare San Giovanni Bosco, a Tiene, con due particolari iniziative, che hanno interessato la Parrocchia di "San Vincenzo" e la Parrocchia di "Maria Ausiliatrice alla Conca".

Nella prima, presso la sua suggestiva nuova chiesa dedicata alla "Pentecoste", è stato promosso, a ridosso della festa liturgica del Santo, uno straordinario incontro/dibattito sul tema di scottante attualità della "convi-



venza tra Musulmani e Cristiani". A condurlo, il conterraneo missionario Don Fernando Xausa, che poteva bene giovarsi di una pluriennale esperienza di vita nelle opere salesiane attive in Medio Oriente.

L'iniziativa ha visto una buona adesione di parrocchiani ed Exallievi, particolarmente attenti alle interessanti informazioni sul mondo musulmano e vivamente interessati alla pratica attuazione di una soddisfacente convivenza con lo stesso.

Domenica 6 febbraio, presso la Parrocchia "Maria Ausiliatrice alla Conca", abbiamo chiamato Exallievi e Parrocchiani a celebrare solennemente il nostro Don Bosco.

Presiedeva la Santa Messa, ed era graditissimo privilegio per l'Unione, l'Ispettore Don Claudio Filippin, assistito dai confratelli salesiani Don Antonio Battistello, Don Fernando Xausa e Don Claudio Gioppo.

La chiesa era gremita di fedeli assorti e partecipi **(foto 2)**; mentre l'animazione musicale era validamente curata, come di consueto, dall'amico professor Aldo Padoan.

Don Filippin ha intessuto una brillante omelia, soffermandosi soprattutto sugli attuali problemi di educazione e formazione dei giovani, confermando come sempre attuali il metodo e le soluzioni educative proposte da Don Bosco. In chiusura, il canto davvero vigoroso e commosso del "Giù dai colli...".

La giornata non poteva che chiudersi con l'allegro pranzo sociale, durante il quale si dava spazio a canti, scherzi e una ricca lotteria "pro missioni salesiane".

In conclusione, il buon esito delle iniziative proposte deve stimolarci a proseguire nel proposito di studiarne altre, per diffondere ancor più, nelle nostre parrocchie, la devozione a Don Bosco e l'attenzione alle sue opere. ◆

FRASCATI/VILLA SORA

GERARDO CARONNA: UN "VILLASORANO" UMANISTA

Quante cose non accaddero da quel giorno del luglio 1938, quando ci salutammo ai cancelli di Villa Sora, con la licenza liceale in tasca, che ci sembrava un lasciapassare verso la conquista del mondo. Quel pezzo di carta ci era costato fatica. Era una cosa seria, allora, la cosiddetta maturità. Eravamo abilitati a tradurre una tragedia di Eschilo all'impronta, a portare all'esame l'intero programma dei tre anni del classico: tanta storia, letteratura, filosofia, fisica, matematica. Ce l'avevamo fatta!

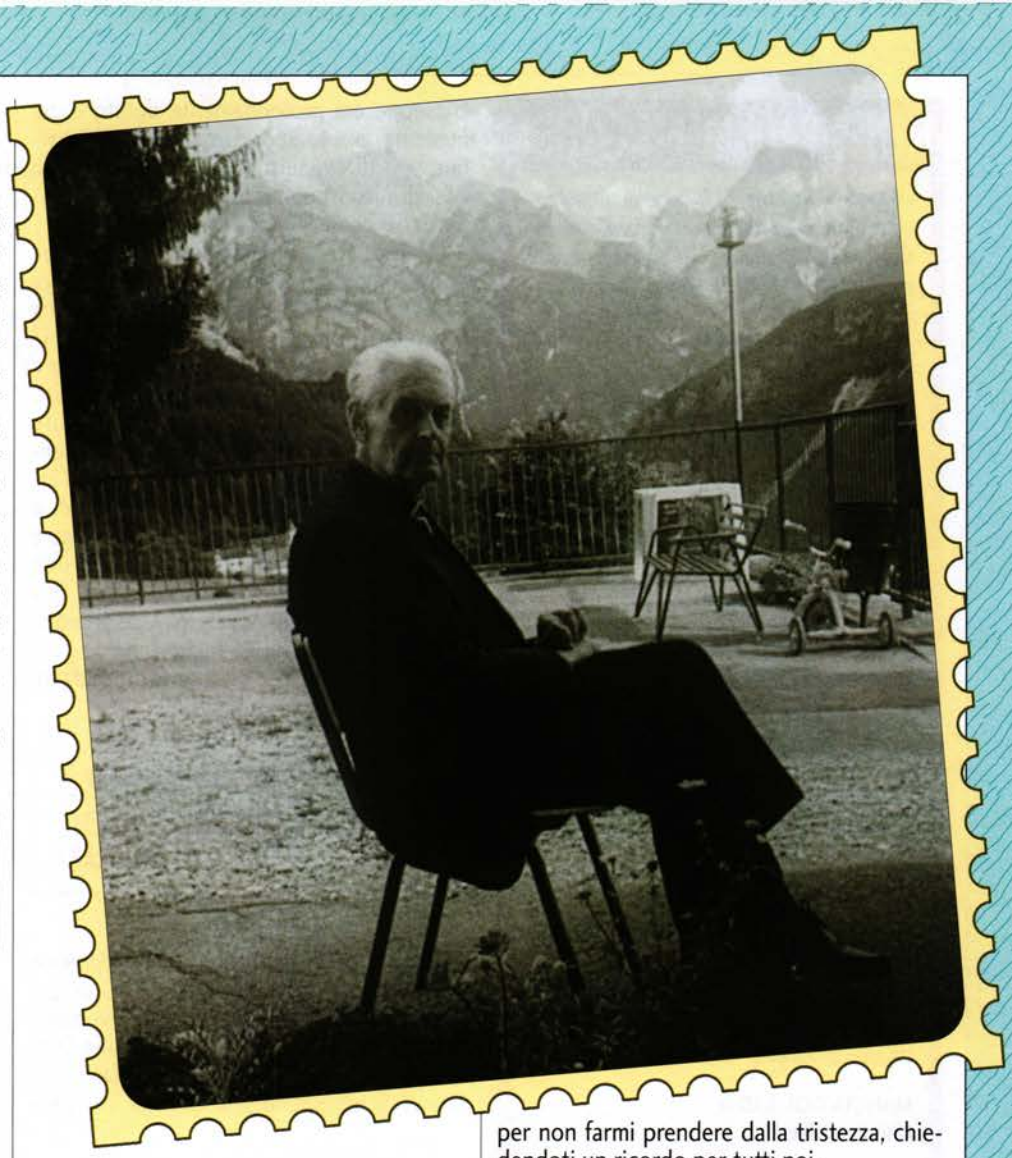
Gerardo Caronna primeggiava negli studi, ma non lo faceva pesare sui compagni. Troppo grande era la sua riservatezza, anche da ragazzo, che sembrava quasi impacciato. Una riservatezza connaturata alla sua radice lucana, una regione dove la gente è tagliata con l'accetta, ma in lui tutto questo era moltiplicato per mille. Con un sostanziale ammorbidimento rappresentato da una forte vocazione umanistica e da uno spiccato senso dell'ironia, che mai sconfinava nel sarcasmo. Con lo stesso stile, sobrio, senza dare fastidio, ha lasciato questo mondo, la diletta moglie Lisa e noi amici, la sera dell'undici marzo, dopo aver ricevuto in mattinata il Sacramento del perdono e il Viatico. Era nato a Oppido Lucano, allora Palmira, il 20 giugno 1919. Gerardo non era un bigotto. Forse si trovava un po' a disagio con certi atteggiamenti accattivanti, se non addirittura accomodanti, che si riscontrano anche nella pratica cattolica, e sembrava, negli ultimi tempi, essersi ritirato in una specie di Aventino personale, nella sua bella casa romana ai Parioli, dal cui stato di solitudine usciva soltanto al magico contatto con noi, i vecchi compagni di Villa Sora, quando prendeva la *leadership* dell'operazione di trasferta a Frascati per il convegno annuale degli Exallievi, la terza domenica di maggio.

Allora la bocca si scioglieva al sorriso, la lingua in canti di gioia, come si legge nel salmo 125 che celebra il ritorno degli Israeliti dall'esilio di Babilonia. Una ilarità fanciullesca si diffondeva nell'abitacolo della vettura, da lui guidata con grande maestria, e dove egli raccoglieva tre o quattro di noi coi quali si accompagnava in questo periodico pellegrinaggio alla ricerca degli amati vecchi maestri, prima, dei loro successori, poi, e dei condiscepoli, come si diceva una volta, e cioè i cari compagni di scuola, anzi di convitto, di clausura. Questo suo attaccamento alla casa ma-



dre della nostra comune formazione aveva uno sprone aristocratico, che faceva tutt'uno con la sua presa di distanza dall'imbarbarimento dei costumi. Gerardo era fatto così, ma questo non gli impediva di amare tutti gli aspetti lieti e significativi della vita, a cominciare dal piacere della tavola, per passare alle manifestazioni ippiche, lui che durante la guerra era stato ufficiale di cavalleria, poi carrista, e concludere sui campi di tennis dove, fino a qualche anno fa, incrociavamo le racchette. La vocazione umanistica, instillata in lui dai Don Fasoglio (greco), dai Don Gentilucci (italiano e latino), dai Don Barale (storia e filosofia), dai Don Chiari e Don Polledro, che aveva conosciuto Don Bosco di persona (scienze), lo ha portato diritto al ministero della Pubblica Istruzione, presso il quale ha svolto la sua carriera, e dove è fiorito l'amore per la brava archeologa Lisa che, dopo 41 anni di felice unione matrimoniale, ne custodisce, insieme con noi, l'affettuoso ricordo.

Marcello Palumbo



CASTELLO DI GODEGO

IMPOSSIBILE DIMENTICARTI DON BRUNO

Il 22 aprile 2003, all'ospedale di Castelfranco Veneto, con quella serenità, santità e gioia che lo avevano sempre contraddistinto nella vita, raggiungeva la casa del Padre Don Bruno Martelossi.

Non era necessario chiedergli un documento di riconoscimento per conoscerne l'identità, perché Don Bruno era conosciuto, stimato e amato in mezza Italia: dalla Pisana a via Marsala, da Valdocco al Colle, da Rimini a Bardolino del Garda, da Trento a Bolzano, da Trieste a Udine, dov'era nato, da Tolmezzo a Pordenone. In tutti quelli che l'hanno avvicinato Don Bruno ha lasciato una testimonianza d'amore a Gesù, a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco pura e cristallina; moltissimi Exallievi, Cooperatori, amici dell'opera salesiana, poveri, ammalati, ... e molte altre persone, anche sconosciute, hanno partecipato al suo funerale: questa è stata la testimonianza più palese della stima e dell'affetto che era riuscito a suscitare attorno alla sua persona.

Nonostante siano passati due anni da quel 22 aprile, nel nostro cuore è sempre vivo il suo ricordo: sei sempre con noi, caro fratello, sei sempre con noi con il tuo sguardo sereno, con il tuo sorriso, con le tue battute umoristiche ma contenute, soprattutto quando alzavi il bicchiere per un brindisi d'augurio o di saluto. Abbiamo bisogno ancora delle tue preghiere, che ci ricordi a Don Bosco come sapevi fare tu, quando eri tra noi.

Voglio commentare con questo scritto una foto inedita. Sappiamo che il vino ti dava nausea, mettevi appena due gocce nel calice per la celebrazione, vederti brindare era solo per posa; infatti, scattata la foto, passavi il bicchiere a me fotografo, come per ricambiare la cortesia. La foto in questione è stata scattata al Colle Don Bosco, nella cena del 24 giugno 1995, onomastico di Don Bosco e 125° di fondazione degli Exallievi. Indimenticabile quel convegno! Eravamo partiti da Castello di Godego assieme a te con due corriere, avendo come meta il Colle delle Beatitudini giovanili.

Meravigliosi quei due giorni passati assieme! Hai pregato con noi, ci hai guidato nelle devozioni ai santi salesiani ... A cena con l'amico Fulvio, dopo aver alzato il bicchiere per il brindisi, hai raccontato due barzellette, non potevi essere da meno in tanta allegria; abbiamo brindato alla gioia di essere figli di Don Bosco. Dopo la lauta cena, innaffiata da un buon barbera, ci siamo messi a cantare i canti di montagna con il nostro pezzo forte, la "Montanara": come cantavi! Mi sembra di sentire ancora la tua voce. Conservo questa foto gelosamente e ogni volta che la guardo non posso dimenticarti e dimenticare i tanti bei momenti passati assieme. Caro Don Bruno, termino, per non farmi prendere dalla tristezza, chiedendoti un ricordo per tutti noi.

Bruno Germano

SCHIO

ABBIAMO RITROVATO IL NOSTRO ANTICO MAESTRO

Siamo sei Exallievi dell'Oratorio Salesiano di Schio e trasmettiamo questa immagine **(foto 3, pagina seguente)** che ci riprende assieme al salesiano Don Giuseppe Malgarini, ospite della bellissima casa di riposo salesiana "Mons. Cognata" a Castello di Godego (TV).

La notizia, in sé, non é tanto il fatto che questi Exallievi siano andati a fare visita al loro vecchio maestro, quanto che questa mezza dozzina di quasi ottuagenari (altri sette sono stati materialmente impossibilitati a partecipare e purtroppo più della metà hanno già lasciato questa vita terrena), superstiti di una folta scolaresca di ben quasi quaranta scolaretti che costituivano la prima classe elementare dell'Oratorio di Schio nel-

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ALDROVANDI DANTE
Unione di Bologna Istituto

BALLATORE COSTANZO
Unione di Saluzzo

BARTOLINI FAUSTO
Unione di Trevi

CARETTA CITTO
Unione dell'Alto Vicentino

CASTALDI DON GIORGIO
Unione di Napoli Portici

CASTIGLIONE DOMENICO
Unione di Alassio

CIUCCI ANGELO
Unione di Alassio

CIVOLANI ILARIO
Unione di Alassio

FERRERO GIOVANNI
Unione di Foglizzo

GIOVANNELLI UGO
Unione di Alassio

MANCIA GOLIARDO
Unione di Trevi

MARIANECCI ALBERTO VITTORIO
Unione di Genzano

MASSE VITTORIO
Unione di Alassio

MERAVIGLIA ALESSANDRO
Unione di Chiari

NARDI BARTOLOMEO
Unione di Alassio

l'anno scolastico 1933/1934, venuti a conoscenza che il loro novantaquattrenne primo insegnante, don Giuseppe, era ancora in vita siano andati a rendergli un doveroso, filiale, riconoscente omaggio e che questi, dopo settanta anni esatti, li ha accolti a braccia aperte in un'intensa, indescrivibile ed incontenibile emozione.

Emozione e commozione pari alla gioia di poter riabbracciare colui che curò e guidò i nostri primi passi nel cammino della nostra vita, nel mondo dell'educazione spirituale ed intellettuale, nello spirito profondamente salesiano del quale don Giuseppe era profondamente dotato e del quale ha saputo infondercene l'essenza, affinché si formassero in noi le fondamentali basi di futuri buoni cristiani e onesti cittadini, così come voleva Don Bosco.

Un salesiano comune? Può darsi; un salesiano come tanti altri umile, schivo, sereno, innamorato di Don Bosco, che forse non ha mai ricevuto e mai riceverà grandi onori? Può darsi ancora, ma proprio per questo e perché a noi teneri giovinetti ha saputo infondere assieme alle misteriose figure dell'abbecedario le più accessibili e sapienti immagini della figura di Dio, abbiamo inteso onorarlo nel più semplice dei modi e dal profondo del cuore, come dalle pagine di Voci fraterne, e dirgli: "Grazie, caro don Giuseppe; grazie nostro caro, vecchio, primo indimenticabile Maestro! Che Iddio ti conservi ancora a lungo fra noi".

Antonio Balzani

CATANIA/SAN FILIPPO NERI

COMMEMORAZIONE DI DON GIOVANNI DONZELLI

Domenica, 16 gennaio 2005, l'Unione degli Exallievi del "San Filippo Neri" di Catania ha commemorato il XIX anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Don Giovanni Donzelli, sacerdote salesiano, nativo di Scicli, spentosi a Catania il 4 gennaio 1986, all'età di 74 anni, dopo aver dedicato tutta la propria esistenza ad inculcare nel cuori dei suoi ragazzi l'amore in Cristo, alla Madonna e a Don Bosco.

Fondatore della prestigiosa "Compagnia Domenico Savio" e sostenitore entusiasta della ben nota attività teatrale presso il vecchio Oratorio salesiano di Via Teatro Greco, Don Donzelli seppe infondere nei cuori di tutti i suoi allievi quello spirito cristiano necessario per affrontare con fermezza le asperità della vita laicale, nonché quella determinazione indispensabile per una sana vita ecclesiastica, indirizzando e guidando, anche con sacrifici economici personali, alcuni giovani sulla strada della vocazione sacerdotale.

Gli Exallievi del "San Filippo Neri", che lo hanno avuto, sin dal 1943, dapprima come loro impareggiabile Maestro di vita cristiana e, poi, come Delegato spirituale, hanno anche ricordato Don Donzelli per la sua affabilità ed affettuosità nei rapporti sociali con le proprie famiglie, nonché per la "Borsa di Studio", da loro istituita nel 1986, finalizzata a tener viva la gratificante opera missionaria svolta da Don Donzelli in quasi tutta la Sicilia.

Quest'anno, l'assegnazione di detta "Borsa di Studio", oltre a rammentare l'incessante attività salesiana di Don Donzelli, ha avuto un unanime consenso nel sostenere l'iniziativa educativa- sociale del "Progetto- Teatro", ideata dal Direttore del "San Filippo Neri", Don Carmelo Umana, in favore di tutti i giovani che ruotano attorno all'Oratorio.

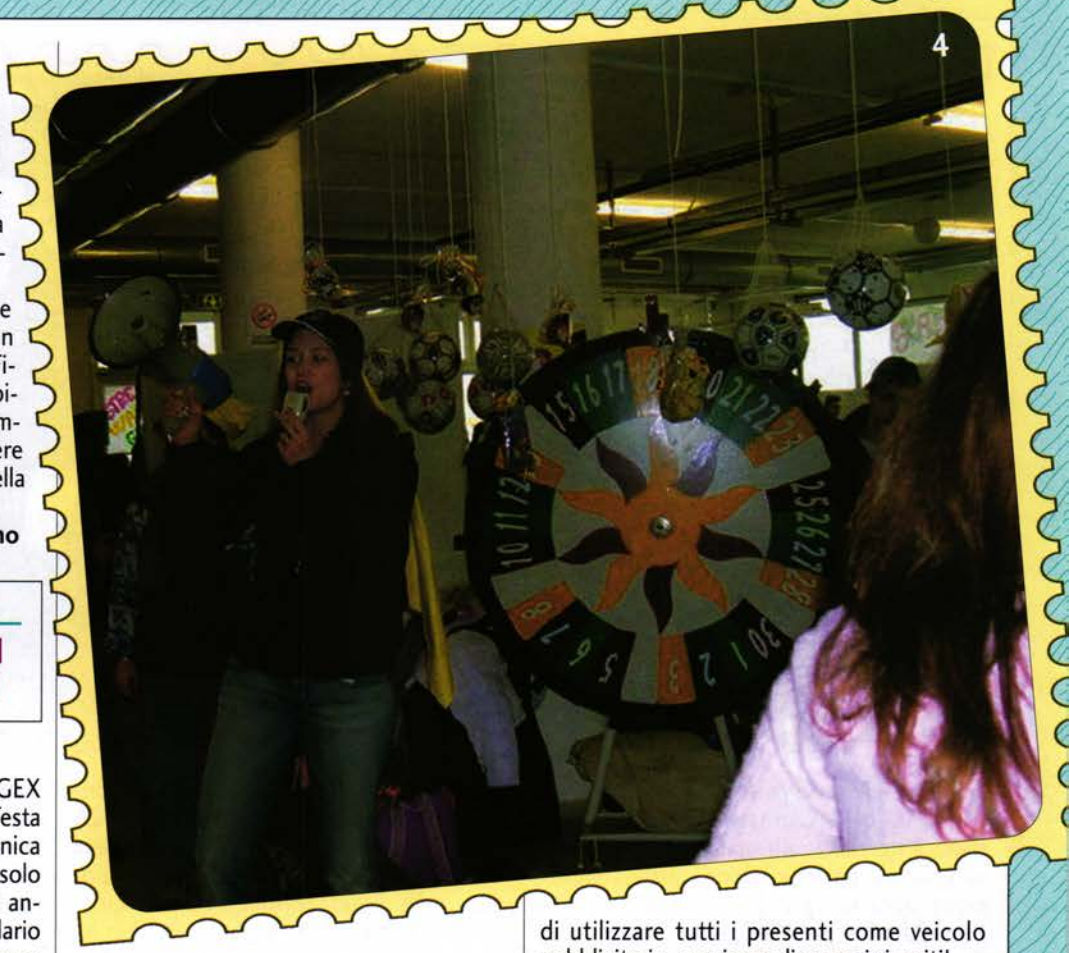
La Presidenza dell'Unione Exallievi del "San Filippo Neri", consapevole del ruolo che il teatro ha sempre rivestito nell'azione pedagogica salesiana, ha riconosciuto, in-


3

fatti, l'alta valenza di tale "Progetto-Teatro" nella formazione dei ragazzi e, pertanto, ha assegnato all'Istituto Salesiano "San Filippo Neri" l'annuale "Borsa di Studio", ammontante straordinariamente a 2.000 euro, per far fronte alle prime inderogabili necessità operative inerenti al ripristino dell'attività teatrale.

Inoltre, durante la concelebrazione della Santa Messa, presieduta da Don Carmelo Umana, gli Exallievi del "San Filippo Neri", interpretando il pensiero spirituale di Don Donzelli, hanno anche implorato la grazia del Signore, per essere sempre illuminati nell'amore in Dio e nella carità per il prossimo.

Carmelo Toscano


4

ISPETTORIA NORD EST

ALLA FESTA DEI GIOVANI C'ERAVAMO ANCHE NOI

Sì, c'eravamo anche noi, c'erano i GEX (Giovani Exallievi di Don Bosco), alla "Festa dei Giovani" del MGS Triveneto, domenica 27 febbraio al Palazzo del Turismo di Jesolo (VE). La Festa dei Giovani, già da alcuni anni, è un appuntamento fisso nel calendario delle nostre attività ed anche quest'anno abbiamo partecipato.

Fra i 56 stand presenti dei diversi gruppi giovanili salesiani, c'era anche il nostro. Abbiamo organizzato uno stand per far conoscere il profilo del nostro gruppo; abbiamo preparato un grande striscione che ci identificasse, delle bandane gialle con l'adesivo dei GEX per essere visualizzati nella marea dei partecipanti, un volantino magistralmente preparato dal nostro Super grafico che distribuito in migliaia di copie ha avuto l'obiettivo di dire che ci siamo e chi siamo ed infine la nostra informatica ha fatto il resto, preparando un CD con le parti salienti dei Campus degli ultimi anni (Lourdes, Barcellona, Roma e Firenze) che veniva ininterrottamente proiettato sul grande schermo.

Dicevano della festa e di festa vera e propria si è trattato. Il tema e filo conduttore di tutta la giornata è stato *"Il Tuo Volto Signore io cerco"*; ad una band di 12 elementi che suonavano canzoni conosciute ai più, sono subentrati canti spiritual intonati dal coro ufficiale della manifestazione e ad essi ha fatto da cornice una coreografia straordinaria balletti e rappresentazioni clown. La gioia dei circa 4000 giovani (ragazzi e ragazze) assiepati tra il parterre e le tribune del palazzetto, era incontenibile e la partecipazione è stata corale da parte di tutti i presenti **(foto 4)**.

Il momento saliente della mattinata è stato la rappresentazione teatrale del vangelo della domenica, quando in forma attualizzata è stato rappresentato, in un palazzetto semi buio, il dialogo tra la donna ed il Signore Gesù presso la fontana di Siloe, al termine del quale, quasi d'incanto, illuminata, una fontana di anfore dai colori variopinti faceva sgorgare acqua zampillante, simbolicamente, quell'acqua viva dissetante che solo nostro Signore può dare.

Dopo l'interruzione di circa un'ora, ci siamo ritrovati all'interno del palazzetto per la S. Messa concelebrata dal nostro Ispettore Don Gianni Filippin e celebrata da Don Ferdinando Colombo responsabile mondiale VIS. La Santa Messa è stata una festa nella festa, l'entusiasmo e la carica di spiritualità che Don Ferdinando fin dall'inizio è riuscito a trasmettere ai 4000 giovani, è risultata cosa sublime, la sua parola ha colpito in profondità il nostro cuore quando ha ripreso il Vangelo durante l'omelia, ciò ha fatto sì che la partecipazione e la gioia sia stata incontenibile.

Dopo la S. Messa, c'è stato il libero accesso agli stand, noi come GEX, vuoi con la ruota della fortuna, vuoi con il volantinaggio, abbiamo attirato ragazzi e ragazze per far conoscere la nostra associazione, il nostro motivo di stare insieme, ci siamo anche sbizzarriti ad attaccare a destra ed a manca ma soprattutto addosso ai ragazzi/e gli adesivi con il nostro stemma con l'obiettivo di utilizzare tutti i presenti come veicolo pubblicitario, speriamo di esserci riusciti!

Il pomeriggio verso le 15,30 ci siamo ritrovati tutti nuovamente all'interno del palazzetto per le rappresentazioni conclusive ed anche in questo ultimo momento la partecipazione ai canti è stata corale, la manifestazione si è conclusa verso le 17, ci siamo dati appuntamento come giovani, figli di Don Bosco, al prossimo anno.

Lino Penzo

LATINA

ASSEMBLEA ELETTIVA E CONVEGNO ANNUALE

Domenica 13 marzo 2005, l'Unione di Latina ha tenuto il suo Convegno annuale e, per scadenza delle cariche sociali, anche l'Assemblea ordinaria degli iscritti.

Intorno alle 9,00 del mattino si registravano i primi arrivi degli intervenuti, subito accolti nel salone parrocchiale da un servizio di ristorazione semplice, alla salesiana.

Secondo il programma della giornata, alle 9,45 si dava inizio all'incontro con la recita di un'Ave Maria e un'invocazione a Don Bosco. Il Presidente cedeva subito la parola, per un saluto all'Assemblea, al Direttore e Parroco, Don Roberto Colameo. Egli, nel suo saluto a tutti i presenti, andava a sottolineare anche l'importanza della scelta del


5

giorno dell'Assemblea e del Convegno nella ricorrenza della Giornata Missionaria Salesiana. Ringraziava, altresì, l'Unione per l'attiva e fattiva partecipazione, quale componente della Famiglia Salesiana, alle attività parrocchiali e per il diligente impegno del Consiglio di Presidenza.

Il Presidente dell'Unione, quindi, porgeva il proprio saluto e ringraziamento a Don Mario Pertile, Delegato nazionale degli Exallievi/e, che avrebbe trattato il tema di Don Bosco e le Missioni. Altra graditissima presenza, che rendeva ancor più importante l'avvenimento, era quella del Presidente della Federazione ispettoriale laziale, Goffredo Cortesi. Dopo aver tratteggiato alcuni avvenimenti e partecipazioni: presenza in vari incontri parrocchiali, aiuti e sostegni alla Casa Famiglia di Pontinia, tenuta dalle Salesiane di Suor Maria Domenica Mazzarello, l'Oscar Don Bosco dell'Oratorio di San Marco ed altre ancora, il Presidente unionale illustrava, in un sintetico resoconto, la situazione contabile dell'Unione e quindi la proposizione all'Assemblea di un Regolamento interno, a supporto e specifica di quello nazionale. All'art. 3 del citato Statuto, si proponeva di aggiungere alla denominazione di "Unione degli Exallievi/e" anche "Amici di Don Bosco". Con un accenno alle motivazioni che riconducevano ad un più vario reperimento ed allargamento degli iscritti, la proposta del Regolamento interno veniva approvata all'unanimità dall'Assemblea, per alzata di mano.

In occasione della festività di San Marco - Patrono della città - del 25 aprile 2005 , oltre a festeggiare tale avvenimento, si è stabilito, in pieno accordo con il Parroco, di organizzare una lotteria cittadina, intitolata a Don Carlo Torello (in onore del primo Parroco salesiano, insediatosi il 26 novembre 1933, dopo la fondazione della città - 18 dicembre 1932 - sorta dalla bonifica delle Paludi Pontine). La partecipazione di numerosi negozianti cittadini ha permesso di raggiungere la quota di ben 45 premi in palio e di alto valore. La Parrocchia, da parte sua, ha offerto il 46° premio, consistente in un itinerario religioso - culturale a San Pietroburgo e Mosca, della durata di otto giorni. Il ricavato della lotteria sarà devoluto a favore della Parrocchia di San Marco in Latina, della Casa Madre in Valdocco (TO) e delle Missioni Salesiane nel mondo.

Preso atto della costituzione della commissione elettorale, regolarmente presente, per le votazioni a seguire, il Presidente cede la parola a Goffredo Cortesi, Presidente ispettoriale degli Exallievi/e. Ringraziando di cuore per l'invito rivoltogli dall'Unione di Latina a presenziare a tale giornata, il gen. Cortesi, nel salutare l'Assemblea, coglie l'occasione, per soffermarsi sull'importanza delle finalità e del servizio proprio di un'Unione. Essa è il centro motore, il fulcro principale di tutto il grande movimento rappresentato dalla Federazione degli Exallievi/e di Don Bosco. La necessità che l'Unione funzioni bene, che i membri del Consiglio si applichino responsabilmente nell'incarico per il quale vengono eletti, l'impegno della continuità, della frequenza sono tutti elementi essenziali per l'Unione. La carica che si è chiamati a coprire è un servizio, non scevro di oneri. La "Festa del Tesseramento" non è un corollario alla attiva e fattiva partecipazione dei singoli alla vita dell'Associazione. Le riunioni zonali, in programma, hanno il presupposto di cementare e condividere le conoscenze, le idee, le attività in programma e gli sforzi delle Unioni rivolti in particolare verso l'educazione dei giovani.

Un invito a far partecipare un giovane al Campo di Lavoro in Romania, in programma dal 8 al 22 agosto, viene proposto all'Unione di Latina che, recependolo, fornirà una risposta a breve.

Il Delegato nazionale, Don Mario Pertile (già presentatore nel gennaio scorso, in questo stesso luogo della Strenna 2005 del Rettor Maggiore) intrattiene l'Assemblea sul tema: *"L'impegno missionario di Don Bosco"*. Una rievocazione ben tratteggiata della vita di Don Bosco, vista sotto l'angolatura del suo desiderio di impegnarsi nell'impegno missionario, fino a dar vita alle missioni salesiane nel mondo, sempre sostenuto dall'amore per i giovani, fino a dar vita alle prime spedizioni missionarie in Argentina (Patagonia), nel 1875. Alla morte di Don Bosco, i Salesiani missionari erano ancora relativamente pochi e presenti in alcuni Paesi dell'America del Sud. Il grande progetto missionario di Don Bosco, oggi, vede la presenza dei suoi figli in 128 Stati.

Al termine di questa avvincente presentazione, l'Exallievo Giulio Pantosti sottolinea la verità di quanto appena ascoltato. Egli sottolinea come alcuni Salesiani, che hanno lavorato in San Marco agli inizi, parlassero ai giovani delle loro esperienze di missione. Si parla degli anni tra il 1935 e 1950. Una commozione generale percorre i presenti, sia per i passati e lontani ricordi, sia per l'impegno di Don Bosco vivo ancor oggi.

Tra gli altri interventi, l'avvocato Maria Teresa Grifone pone particolare accento sull'importanza dello allargamento agli "Amici di Don Bosco" - che il nuovo Regolamento Interno prospetta - esso può essere linfa di nuovi ingressi nella grande famiglia degli Exallievi.

Al termine degli interventi, l'Assemblea ha proceduto alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali.

La foto di gruppo **(foto 5)** e la santa Messa, presieduta da Don Mario Pertile, nella Cappella del Redentore, chiudono la mattinata. Alle ore 13,30, presso un usuale e vicino ristorante, gli Exallievi/e, i loro familiari ed amici, unitamente ad altri ospiti, si sono trovati in maniera conviviale, per concludere fraternamente e gioiosamente la giornata.

Eugenio Benetazzo

FED. ISPETT. SAN MARCO

SESTA EDIZIONE DELLA FESTA DEL "SÌ"

È arrivata alla sesta edizione la "Festa del Sì'", organizzata dalla Federazione Ispettoriale Exallievi Veneta S. Marco, il 19 marzo scorso **(foto 6)**.

La festa è nata nell'Anno Giubilare per rinnovare i grandi "Sì" della nostra vita: il "Sì" di Maria e Giuseppe, all'inizio della Redenzione; il nostro "Sì" battesimale, fondamento di tutti i "Sì" successivi; il "Sì" di Don Bosco e di Madre Mazzarello, per la realizzazione della loro grande opera; il "Sì" degli sposi, per una più ricca fedeltà e intesa in famiglia ed infine il "Sì" degli Exallievi/e, per una rinnovata adesione agli impegni ed agli ideali dell'Associazione. Quest'anno poi ha ritrovato pieno vigore partecipativo. È questo ormai un appuntamento stabile nell'ambito dell'attività annuale di formazione organizzato dalla Federazione.

Quest'anno, per questo è importante appuntamento, è stato scelto il Santuario della Madonna del Covolo di Crespano del Grappa (TV), dove la devozione a Maria Santissima risale al dodicesimo secolo. Il Santuario è uno stupendo gioiello di dimensioni contenute, progettato dal grande scultore Antonio Canova, e si trova inserito in una cornice collinare bellissima ai piedi del monte Grappa.

La partecipazione di Exallievi/e è andata oltre ogni previsione (sono stati organizzati due pullman). C'è stata partecipazione da parte di molte Unioni: da Trieste, a Pordenone, con l'immancabile ex Presidente nazionale Renzo Romor, a S. Donà, con il sempre presente Delegato Don Mario Del Rizzo, a Castello di Godego, a Venezia-Castello, al S. Marco di Mestre, e, dulcis in fundo, a Chioggia il cui folto gruppo, accompagnato dal loro Presidente Mario Cavallarin, è sempre motivo di grande allegria per il nostro stare insieme. Tutto ciò è segno del grande senso di appartenenza all'Associazione.

Per tutti i partecipanti, la "Festa del Sì" è stata un'occasione per riflettere e ripensare intensamente alla propria vita di cristiani e figli di Don Bosco; in questo siamo stati aiutati dal nostro Delegato ispettoriale, Don Alberto Trevisan. Dopo il momento di preghiera, di presentazione del senso del "Sì" e le confessioni, c'è stata la celebrazione della santa Messa. Don Alberto, prendendo spunto dal Vangelo del giorno (Festa di S. Giuseppe), ha messo in risalto il "Sì" di San Giuseppe (non senza aver prima sottolineato il posto che San Giuseppe ebbe nel cuore e nell'opera di Don Bosco), evidenziando alcuni aspetti molto significativi di questa grande figura: la fiducia in Dio (che lo mette alla prova col mistero della maternità di Maria), la consegna totale della sua libertà al volere di Dio; la semplicità e la discrezione; l'accettazione serena del nascondimento e del silenzio… Grandi e impegnativi sono stati, in verità, anche i "Sì" di Giuseppe.

A due passi dal Santuario, un accogliente ristorante ha permesso che ci facessimo onore con un pranzo in allegria, coronato dall'immancabile lotteria di solidarietà.

Abbinando al momento spirituale del mattino quello culturale, nel pomeriggio, ci siamo trasferiti a Possagno (TV), presso la casa del grande scultore Antonio Canova. Accompagnati da una valida guida, abbiamo potuto visitare la Gipsoteca, il museo che contiene la raccolta di bozzetti in terracotta e di calchi in gesso delle maggiori opere scultoree dell'artista, nonché parte dei bellissimi dipinti (olio su tela e tempera) da lui realizzati.

Dopo la visita al tempio Canoviano (costruzione grandiosa in stile neoclassico), dove si trova la tomba del grande scultore, siamo ritornati alle nostre case, in allegra e contenta compagnia, dandoci appuntamento per il prossimo 23 di aprile a Castello di Godevo, per la "Festa dell'impegno dell'Exallievo/a, nel ricordo di Don Bruno Martelossi".

Lino Penzo

MEMORANDUM

ALCUNI SITI DEGLI EXALLIEVI

www.exallievidonbosco.it
(Federazione Italiana Exallievi/e)

www.exallievidb.org
(Federazione Mondiale Exallievi/e)

www.exallievinordest.it
(Federazione Ispettoriale San Marco)



6



8

PARMA

PELLEGRINAGGIO EUCARISTICO

Proseguendo la tradizione che porta l'Unione a riflettere sul tema suggerito dal Papa ha celebrato l'anno dell'eucaristia recandosi a Bolsena ed Orvieto. L'immagine ritrae gli Exallievi a Bolsena **(foto 7)**, davanti alla chiesa di Santa Cristina, ove nel 1236 un prete boemo vide sgorgare dall'Ostia consacrata sangue che macchiò il corporale, custodito ad Orvieto, e diverse pietre, esposte, quest'anno, a Bolsena. Ed è significativo, per gli Exallievi, che l'evento miracoloso si verificò in un luogo dedicato al culto della giovane martire S. Cristina, quasi a sottolineare il legame, di cui era ben consapevole Don Bosco, tra eucaristia e formazione cristiana dei giovani. ◆

CATANIA/BARRIERA

RIFLESSIONE IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI DON BOSCO

Vivere la realtà salesiana, in preparazione e adesione alla festa di Don Bosco, attraverso un momento di attenzione, non soltanto di riflessione, sulla situazione associativa e di analisi del quotidiano. Questo è quanto si è voluto portare avanti da una profonda discussione all'interno del Consiglio dell'Unione Exallievi di Don Bosco dell'Opera salesiana "Sacro Cuore" di Barriera **(foto 8)**. Si è cercato così di analizzare, nella condivisione del carisma di Don Bosco, la motivazione di reale essenza di essere Exallievi impegnati con una vera identità, con l'intento di essere attuali, rinnovati, moderni e più visibili.

Il Presidente dell'Unione, Luigi Messina, ha così richiamato gli impegni di solidarietà e della formazione permanente nello spirito del Santo fondatore, mentre il Delegato, Don Mauro Mocciaro, ha mostrato di credere nel volto nuovo dell'associazione ed ha tracciato le linee caratterizzanti per giungere ad una partecipata exallievità.



7



9

Gli interventi dei Consiglieri Filadelfo Bonanno, Salvatore Guerini, Giovanni Platania, Roberto Bonforte, Guglielmo Gervasi, Giuseppe Giandinoto e Marcello Marletta hanno confermato le azioni in questo sforzo. Ha concluso il Segretario, dottor Angelo Nassisi, che, con senso pieno di responsabilità, ha detto che tocca a ciascuno far evolvere l'Associazione, e l'Unione in particolare, all'interno di una società pluralista in evoluzione continua.

Gli Exallievi di Don Bosco riscoprono la formazione ricevuta. Alla scuola di Don Bosco i giovani imparano a vivere bene, si formano nella gioia e nel dovere, partecipano alle scelte formative e collaborano con libertà e responsabilità. Con questi pensieri, nel ricordo del tempo lontano trascorso nel cortile dell'istituto, gli Exallievi si sono incontrati con gli allievi dell'Opera salesiana "S. Cuore", nella festa di San Giovanni Bosco.

Dopo i soliti tornei di calcio, basket, volley e atletica, la ricorrenza ha avuto il momento più importante con la "cantata" dei giovani in onore a Don Bosco, coordinata dal professor Piero Quinci. È seguita la Messa presieduta dall'ispettore dei salesiani di Sicilia Don Luigi Perrelli insieme al direttore Don Giuseppe Troina, nel grande laboratorio della meccanica tra macchine utensili e banchi di lavoro. Qui gli Exallievi di tutte le età ed i più vicini al delegato Don Mauro Mocciaro, che è pure il responsabile del reparto, hanno mostrato la compattezza dovuta tra la massiccia e partecipata presenza di oltre mille persone e dell'intera componente della famiglia salesiana. Anche la visione, da parte di tanti giovani allievi, del film già presentato sul piccolo schermo, con il successivo commento, ha raccolto consensi inaspettati. L'omaggio ed il duplice saggio dei vigili del fuoco, guidati dal comandante ingegner Salvatore Spanò e degli sbandieratori di Motta Sant'Anastasia, con la finale di calcio, hanno fatto da vera cornice alla grande festa.

Il significato particolare non è sfuggito al Presidente dell'Unione Exallievi, Luigi Messina, che, con l'occasione, ha presentato i dirigenti (Filadelfo Bonanno, Vicepresidente Vicario; Salvatore Guerini, Vicepresidente Gex; dottor Angelo Nassisi, Segretario; Giovanni Platania; Roberto Bonforte; Guglielmo Gervasi; Giuseppe Giandinoto; Marcello Marletta) impegnati oggi nelle ripresa del dialogo associativo interno. Alla cerimonia è stato pure presente Umberto Lo Presti, distintivo d'oro dell'Unione. Ancora una volta ha fatto bella figura, in queste sentite attività, il magico cortile dove oggi si respira un'aria un po' diversa dai tempi lontani, ma con lo spirito di sempre. Il ricordo del "padre, maestro e amico dei giovani" ha unito tutti con i vincoli del gioco, dell'educazione ricevuta e della preghiera. Don Perrelli ha presentato la preziosità di Don Bosco, unitamente al percorso dell'amore in un comune significato profondo verso i giovani. Il discorso è stato ripreso dal direttore Don Giuseppe Troina che ha anche illustrato, con esempi e ricordi, la visione ottimistica della vita che aveva e diffondeva Don Bosco. Ciò, significa avere, nella missione di gioia, l'orgoglio di essere stati educati "buoni cristiani, onesti e impegnati cittadini". E sta qui il segreto della pedagogia salesiana, come nell'amore che si fa presenza accanto ai giovani, in modo che non venga mai meno la forza intrinsecamente formativa della verità.

Ancora oggi Don Bosco dà la sua impronta all'incontro laico e cristiano nella ridefinizione della pedagogia con un vero peso sociale della stessa opera educativa preventiva e della scuola-famiglia. Don Bosco batté i sentieri; è questa la conclusione del dibattito ancora aperto, delle nuove frontiere, sicuramente anticipando la visione moderna della società. E gli Exallievi, testimoniando la formazione ricevuta, riscoprono Don Bosco un po' dappertutto ed attestano nello stile di vita una propria e inimitabile azione permanente ed un positivo stile di comportamento, da raccogliere ogni giorno, con un messaggio sempre adeguato ai tempi. ◆

ROMA/BORGO DON BOSCO

I "RAGAZZI" DEL BORGO SI RITROVANO NELLA LORO CASA

Nel consueto clima festoso e familiare, arricchito dalla numerosa ed interessata presenza di associati e salutato da una tiepida giornata primaverile, dopo giorni freddi e piovosi, si è tenuto il nostro tradizionale Convegno annuale; l'incontro è iniziato con la sentita partecipazione alla Santa Messa comunitaria a cui è seguito il consueto gruppo fotografico davanti alla benedicente statua di Don Bosco **(foto 9)**.

Ci siamo quindi riuniti nell'accogliente salone, dedicato alla memoria di Angelo Remigi, dove dopo i saluti di benvenuto il Direttore, Don Maurizio Verlezza, ha presentato ai convenuti le attività che l'Opera attualmente svolge in particolare a favore dei giovani, **per rispondere ai bisogni e accogliere i sogni:** il *Centro di formazione professionale* per meccanici ed elettromeccanici, l'*Oratorio* centro giovanile con i vari gruppi associativi religiosi, sportivi, ricreativi e culturali, la *Casa famiglia*, il movimento *Famiglie affidatarie*, il *Centro di consulenza psico-pedagogica*; per portare avanti questi ambiziosi progetti e per il bene che vogliamo a Don Bosco ha sollecitato la nostra collaborazione, concludendo con l'af-

fermazione che **c'è più gioia nel dare che nel ricevere**.

La relazione del Presidente, articolata sulla verifica delle attività svolte, sulla situazione economica ed associativa e sui programmi per il futuro, ha dato inizio ai lavori dell'assemblea; successivamente ha preso la parola, gradito ospite, Don Ilario Spera, delegato ispettoriale, che ha illustrato con chiarezza e competenza il tema scelto per il nostro incontro **Ringiovanire il volto della Chiesa** (Strenna 2005 del Rettor Maggiore): partendo dal *Concilio Ecumenico Vaticano II* e dai documenti pontifici *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes* ha richiamato noi credenti alla partecipazione responsabile alla vita della Chiesa, alla coerenza tra fede e vita, all'impegno a costruire il domani con umiltà e coraggio, all'apertura ai nostri fratelli, specie quelli più deboli e bisognosi, secondo lo spirito e l'esempio datoci dal nostro Padre e Maestro Don Bosco.

Hanno quindi preso la parola alcuni convenuti per chiedere chiarimenti, per lamentare alcune difficoltà incontrate e per proporre suggerimenti ed esperienze personali; il nostro delegato, Don Antonio Petrosino, ha concluso l'incontro con un commovente ricordo del nostro primo direttore e fondatore dell'Opera Don Cadmo Biavati e, ringraziando di cuore per gli auguri ricevuti in occasione del suo 50° di professione salesiana e 40° di sacerdozio, ha dato appuntamento a tutti i convenuti ai prossimi impegni in programma.

L'accogliente e familiare refettorio, con la presenza dei salesiani della Comunità, ha quindi accolto la festosa comitiva che con la consumazione di una gustosa ed abbondante agape fraterna ha concluso l'incontro nel consueto e gioioso stile salesiano. ◆

SAN MARINO

EMISSIONE FILATELICA DEDICATA AD ALBERTO MARVELLI

La Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio ha accolto con estremo piacere la proposta di una emissione filatelica dedicata ad Alberto Marvelli, proclamato Beato dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, il 5 settembre 2004 a Loreto.

Alberto Marvelli è stata una figura di grande rilievo, per aver saputo condurre una vita di santità unitamente all'impegno sociale, caritativo e politico.

L'Ing. Marvelli, che si distinse nella sua breve esistenza per il notevole impegno umanitario, in occasione della 2a Guerra Mondiale, fu con la sua famiglia rifugiato a San Marino, ove prestò, con personale rischio, un'opera infaticabile di assistenza agli sfollati che avevano trovato asilo nel nostro Paese.



Alla luce di questi particolari legami, la Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio si è attivata, al fine di realizzare l'emissione filatelica dedicata alla Beatificazione di Alberto Marvelli, composta di due valori da E 0,90 e da E 1,80, che è stata messa in circolazione il 28 febbraio 2005. Inoltre, in occasione della sua beatificazione a Loreto, era stato realizzato un annullo postale. ◆

ROMA/PIO XI

2005: L'UNIONE COMPIE SETTANTACINQUE ANNI

Nell'anno in cui ricorre il 75° anniversario della istituzione del complesso salesiano del Pio XI, gli Exallievi hanno tenuto il loro 72° Convegno (l'Unione è nata nel lontano 1933). Tra i numerosi ospiti presenti: Don Spera, Don Duranti, Don De Vito, il professor Sacrestani, il professor Capelli, il professor Bruschini **(foto 10)**.

La giornata è stata contrassegnata dalla presentazione di una lunga serie di iniziative che hanno appassionato i presenti: proiezione di filmati che hanno riportato gli iscritti più longevi ai tempi della scuola (con la gradita aggiunta della Strenna 2005 del Rettor Maggiore); creazione di una casella di posta elettronica (info@allievidonbosco.org); informatizzazione dei dati di segreteria e tante altre idee che vedono l'Unione lanciata verso un promettente futuro. Don Leonardo Mancini, Paolo, Pierluigi, Enrico e Stefano hanno guidato i presenti in un entusiasmante viaggio multimediale.

In tale percorso si evidenzia l'aiuto alle missioni salesiane di El Obeid (Sudan) e Betafo (Madagascar), l'attenzione verso i giovani e l'assegnazione del Premio internazionale "Maestro Antonio Savino", alla sua quinta edizione, ad un promettente giovane, Randrianasolo Delphin, della missione salesiana di Betafo. Il Premio gli garantirà la sicurezza economica per il prosieguo degli studi.

La santa Messa, il pranzo e l'oramai nota allegria salesiana hanno reso la giornata indimenticabile ai numerosi intervenuti. ◆

CALTAGIRONE

LAICI PROTAGONISTI PER UNA CHIESA GIOVANE

Domenica 3 aprile, l'Unione di Caltagirone ha celebrato il Convegno annuale in un clima di mestizia, per la morte del Santo Padre, Giovanni Paolo II.

Presente il Vicario episcopale per la pastorale della cultura e della scuola della nostra diocesi, Mons. Gianni Zavattieri, il Vice Presidente ispettoriale, prof. Pippo Orlando, il Decano degli Exallievi calatini, dott. Saverio Campria, la nostra Assistente, suor Biagina Calanni Billa, la Delegata e la Presidente delle Exallieve di Caltagirone, Suor Lina Pavone e Rina Amato Vincenti ed un folto gruppo di Exallievi ed Exallieve.

Suor Biagina, nel dare il saluto anche a nome della Direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice, ha ricordato che l'amore per il papa è uno dei tre punti cardine dell'insegnamento di Don Bosco.

Pippo Orlando, porgendo il saluto anche a nome della Presidenza ispettoriale, si è detto felice di presenziare al Convegno: *"Venire a Caltagirone è per me una cosa che rientra nella normalità perché mi ritrovo tra amici"*.

Il Presidente, Enzo Alberghino, ha ricordato che questo è il secondo convegno che si celebra dopo la perdita terrena del no-


10

stro amato Assistente, Mons. Gaetano Testa; Alberghino ha ricordato l' appartenenza a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, che impegna ciascuno Exallievo ad essere sempre più "chiesa viva e missionari del vangelo". Vangelo da testimoniare sempre, ovunque ed a qualunque costo.

Il tesoriere, Pippo Arena, con la precisione, puntualità e competenza che lo contraddistinguono, ha presentato la relazione finanziaria dell'Unione, ringraziando tutti e particolarmente quanti hanno contribuito al risanamento del bilancio.

Mons. Gianni Zavattieri, nel presentare la Strenna del Rettor Maggiore, ha detto: «Ringiovanire la Chiesa non significa affermare che la chiesa è vecchia, perché la giovinezza della chiesa é nella sua essenza. La Chiesa è sempre giovane. Siamo noi che, nella stanchezza, nella mediocrità e nella debolezza della nostra testimonianza la rendiamo vecchia».

La conseguenza è che occorre diventare soggetti di pastorale e protagonisti attivi della missione della Chiesa (come viene indicato nella *Christifideles laici, 46*), perché, come disse Giovanni Paolo II ai giovani nella giornata mondiale della gioventù del 1990: «La Chiesa è vostra, anzi voi stessi siete la Chiesa».

È importante questo invito, perché ci fa pensare alla laicità come vocazione propria che scaturisce dal battesimo e vive nell'obbedienza agli insegnamenti del magistero. Nella Chiesa siamo chiamati a stare "in ginocchio" davanti al Signore, di fronte al quale «ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra».

Con questo stile dobbiamo imparare a stare nel mondo "col grembiule" (come si esprimeva Mons. Tonino Bello), perché la Chiesa non ha bisogno di «esibirsi, ma deve mostrarsi», con la forza della speranza e della carità che le viene dall' alto, come dono da offrire all'umanità.

L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica, la foto di gruppo e l'agape fraterna in un noto ristorante della città.

Salvatore Gibellino



11

ANCONA

GRADITA PRESENZA DEL DELEGATO ISPETTORIALE

Domenica 17 aprile si sono riuniti per l'annuale Convegno gli Exallievi/e di Don Bosco appartenenti all'Unione di Ancona. Nella sequenza dalla fondazione è questo il 60° anniversario **(foto 11)**.

Prima della Santa Messa delle ore 10.00 c'è stato un brevissimo momento di accoglienza allargato ad alcuni nuovi soci. Finiti gli abbracci, tutti in chiesa (accolti dal coro con l'Inno a Don Bosco) per la Celebrazione Eucaristica, in mezzo ai giovani seduti uno vicino all'altro ad ascoltare le parole di saluto ed augurio del Direttore della Casa di Ancona, nonché Parroco della "Santa Famiglia", Don Dalmazio Maggi.

È seguito un modesto rinfresco che, come sempre, serve più che altro all'incontro tra "ex-ragazzi", proprio nello stesso accogliente ambiente gestito dai cari Salesiani, come quando erano giovani.

Finalmente, ha avuto inizio il Convegno, valorizzato quest'anno dalla insperata quanto gradita presenza del Presidente Ispettoriale, Claudio Cristallini, con gen-

tile signora Lidia. Apre i lavori il Presidente Vittorio Tiberi con la relazione sull'attività dell'Unione di Ancona, il programma per il futuro ed i ringraziamenti per l'aiuto avuto dai Consiglieri e da Don Mario Pace, nominato aiuto-delegato sul campo (volantinaggio e stampa), durante l'anno. Viene esposta poi la relazione economica predisposta dal tesoriere Giorgio Gambini, purtroppo assente per motivi personali. Entrambe le relazioni vengono approvate dai convenuti.

Salutato dagli applausi, è poi intervenuto il Presidente Cristallini, con un saluto/proposta teso a rinvigorire l'attività delle Unioni sempre più a servizio dei giovani, in sintonia con l'operato di Don Bosco e dei suoi figli.

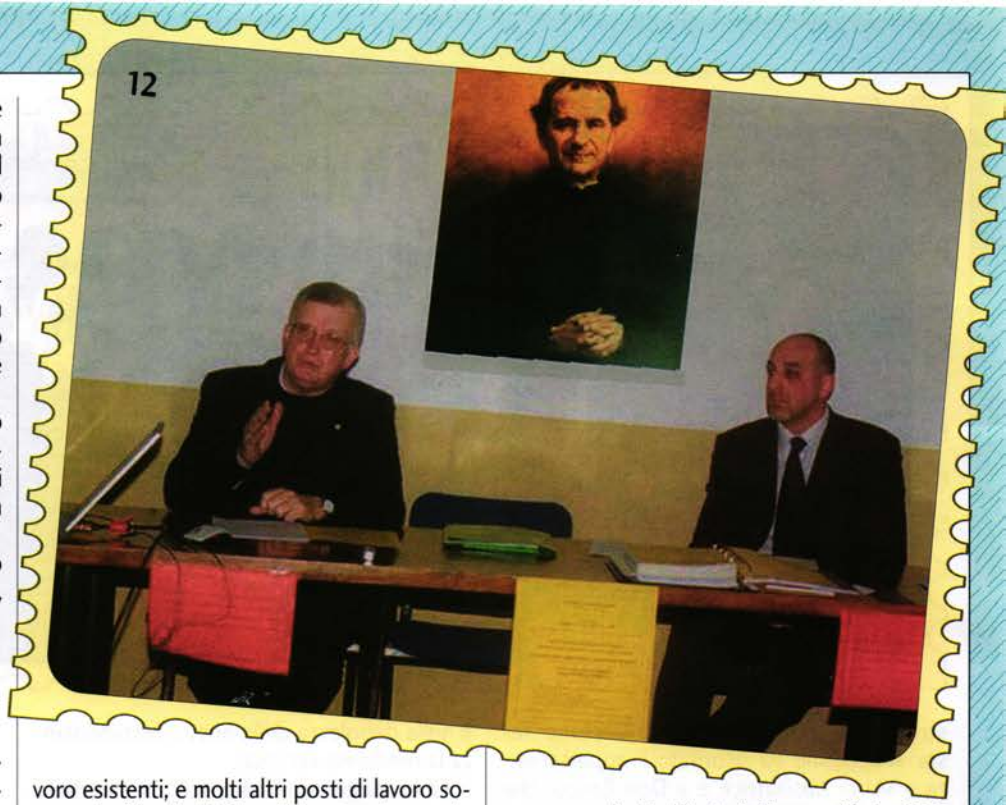
Subito dopo, ha preso la parola il nostro amato Delegato, Don Ubaldo Paciaroni, che, dopo aver commemorato con vivissimi ricordi (anche personali) il Santo Padre Giovanni Paolo II, ha centrato il tema alla base del Convegno.

Con grande passione, ha commentato il Mistero Eucaristico, centro delle celebrazioni festive, invitando a rinvigorire la partecipazione alla Santa Messa domenicale.

Ha quindi richiamato la dedizione del nostro Don Bosco al Sacramento della Comunione, a partire proprio da quel suo sogno nel quale la nave della Chiesa si salva tra le due colonne di Maria Ausiliatrice e dell'Ostia Consacrata.

A conclusione del 60° Convegno annuale, e prima del tradizionale pranzetto, tutti si sono uniti per la foto di gruppo sotto l'immagine del padre, maestro ed amico dei giovani (e non più giovani!).

Vittorio Tiberi


12

VERONA

FAMIGLIA SALESIANA E SOCIETÀ

Le notizie che si rincorrono in questi giorni, trafiggendo il nostro territorio, sono piuttosto disorientanti.

Nuovi poteri economici e finanziari stanno avendo il sopravvento sulla nostra economia, interi settori economici di casa nostra sono martoriati da una crisi che è onesto considerare epocale. Aziende, paesi, famiglie del Nordest si interrogano di fronte ad una "concorrenza" spietata. È improrogabile interrogarsi a fondo, fare una analisi senza pregiudizi e guardare avanti intensamente, alla ricerca di punti di riferimento. Le poste in gioco lo esigono.

Le attività economiche, lungi dal generare nuovi posti di lavoro per i giovani (che si trovano catapultati dal benessere di adolescenti alla impossibilità di fare un programma di vita autonoma), esondano migliaia di posti di lavoro esistenti; e molti altri posti di lavoro sono a rischio. Il 33% nel Veneto (secondo una dettagliata indagine di CGIL Veneto), oltre il 44% in Verona e provincia. Questa città che una inchiesta del Sole 24 Ore definisce "griffata", permeata di benessere: "dum tempus habemus, coronemus rosis" stigmatizzava un amico docente salesiano ai tempi del liceo. Ora il dorato Nordest, di fronte a simili eventi, sembra impreparato, pare immemore della disfatta di Adua, che, per quanto ancora misteriosa, dovrebbe tuttora far pensare.

Quelle aziende e banche del nostro territorio che non manifestano crisi di continuità, sono nel mirino di grosse multinazionali straniere: prima anglosassoni ora persino cinesi. Che comperano, spesso spostano e poi chiudono. Di nuovo con gravissimi contraccolpi, economici sì, ma sociali soprattutto. Proprio qui da noi le attività economiche "non più competitive" vengono chiuse o vendute (quelle attività che noi non riusciamo a continuare per "incapacità"): gli acquirenti subentrano non per simpatia ma per "conquistare" il nostro mercato con loro prodotti e servizi, applicando regole e fini estranei alla cultura del nostro territorio. Nel lavoro e nell'erogazione delle risorse: il campo ed il ruscello di biblica memoria sono oggi l'impresa e la finanza che rischiano di essere gestite con nuove regole da nuovi "padroni", stranieri, globalizzati. La democrazia economica, quel fine ultimo del lavoro e dell'utilizzo delle risorse, paiono oggi tanto discussi in diverse sedi quanto traditi nei fatti.

L'Unione Exallievi di Verona, nel cuore del Nordest, avverte e vive la delicatezza di questo contesto: una rivoluzione post-industriale che riproduce (*mutatis mutandis*) la rivoluzione industriale del primo '800 nella quale si trovò ad operare Don Bosco. In questo contesto, in occasione del convegno annuale Exallievi di Verona **(foto 12)**, abbiamo invitato Don Bregolin, vicario del Rettor Maggiore, ad un aperto confronto sul progetto che la comunità salesiana propone, per il Nordest in particolare, e sul ruolo che le singole componenti la comunità educativa possono avere nell'ambito di questo progetto, in particolare l'Unione Exallievi.

Don Bregolin ci ha ricordato che la «famiglia salesiana è un movimento spirituale apostolico, che deve avere il senso della sfida: oggi più che mai, *duc in altum*! Nello svolgere il primario compito educativo, va messa al bando la "tiepidezza", va perseguita una interazione fortemente propositiva con il territorio, al fine di indirizzare adeguatamente i piani formativi, prevenire i disagi e creare le condizioni per un inserimento di giovani adeguatamente formati». Giovani che non siano soltanto rispondenti alle istanze del mondo lavorativo: per questo gli Exallievi hanno il dovere, come ricorda lo Statuto della loro Confederazione Mondiale, di attuare un "intervento incisivo" proprio «nei processi e nelle sedi ove si formano le istanze dei giovani» nella società civile. Ecco dunque la missione degli Exallievi: *a)* preoccuparsi della formazione permanente degli associati; *b)* tenersi uniti ed aiutarsi; *c)* curare la vita familiare dei singoli, conoscendo e difendendo diritti e doveri della famiglia nella società: dalla formazione prematrimoniale alla applicazione del sistema preventivo nelle famiglie; *d)* condividere e privilegiare il grande problema dell'educazione della gioventù; *e)* difendere e promuovere i valori inerenti la persona umana, ed il rispetto della dignità dell'uomo, la promozione e la elevazione culturale, sociale, spirituale e religiosa conforme all'educazione ricevuta; *f)* incrementare la comunione attiva con tutta

la famiglia salesiana; *g)* curare gli allievi al termine del curricolo formativo.

Ogni attività deve interagire con la Famiglia Salesiana, per dar modo agli Exallievi di attingere necessariamente e continuamente alla fonte spirituale originaria e, d'altra parte, alla Famiglia di attingere alle esperienze della vita vissuta degli Exallievi. Così si realizza quella comunione sinergica che consente l'attualizzazione del messaggio di Don Bosco, in un nuovo modello di governance collaborativa tra laici e religiosi.

«La Famiglia salesiana – nel suo insieme – deve essere una presenza significativa, un punto di aggregazione ed un centro di irradiazione: una presenza visibile, consistente ed apostolica nel territorio» ha proseguito Don Bregolin. «In questo compito, *l'Unione Exallievi è una provvidenziale potenzialità salesiana*, un insieme di persone che non sono dorate in superficie da una educazione delebile, ma profondamente segnate da una esperienza formativa. Gli Exallievi non si incontrino pertanto come semplici commilitoni, ma innanzitutto condividano e privilegino il grande problema della educazione della gioventù».

«Il rinnovamento del Carisma di Don Bosco appella oggi gli Exallievi ad intensificare concretamente i vincoli di partecipazione e comunione soprattutto con i tre gruppi principali della Famiglia salesiana: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice ed i Cooperatori. La Famiglia salesiana da parte sua deve organizzare *proposte culturali-religiose non soltanto devozionali, non deve accontentarsi di essere soltanto gruppo di "buoni, timidi educatori"*; occorre creare progetti nei giovani, essendo *uniti non soltanto nelle grandi feste e nelle idee, ma realizzando opere nel e per il territorio*». Don Pascual Chavez, Rettor maggiore, ha invocato «riuniamo le nostre barche e prendiamo il largo, le acque sono profonde»: guai quindi se il senso della sfida ci abbandona; veniamo meno ai nostri doveri di apostolato, di fraterna solidarietà; al nostro dovere di pensare al bene delle future generazioni!

All'incontro, il Consiglio di Presidenza dell'Unione Exallievi Verona ha invitato a partecipare tutti i rappresentanti delle diverse componenti la famiglia salesiana e di quei movimenti che a vario titolo desiderano sostenere il Progetto di Don Bosco, a Verona ed oltre. A tutti i presenti ed amici, Don Bregolin ha augurato di collaborare sinergicamente per il fine comune, perché le forze non vadano disperse in mille rivoli ma, grazie al forte coordinamento dell'Istituto (punto di riferimento per tutti) Don Bosco possa dire di nuovo: "Quella era gente immersa in una difficile svolta epocale, che non si e' spaventata ma ha ricercato le vie di futuro con una creatività che è stata premiata". Ed entro questo obiettivo "gli Exallievi rappresentano nel mondo il frutto delle nostre fatiche".

Paolo Fiorini

RADIO MERIDIANO 12 a Roma 97.500 in FM

RadioMeridiano12

FM **97.5** a Roma

Si sintonizza su di te

Uno staff di 40 giovani, sintonizzati 24 ore su 24 sul pubblico di ascoltatori di tutte le fasce di età, dove i giovani non sono solo gli ascoltatori. Questo team affiatato pronto a far ascoltare il meglio della musica pop, rock, black, elettro del mondo, le news locali, nazionali ed internazionali, i giochi in diretta e quant'altro offre una radio, è Meridiano 12, frequenza 97.500 in Fm a Roma e provincia.

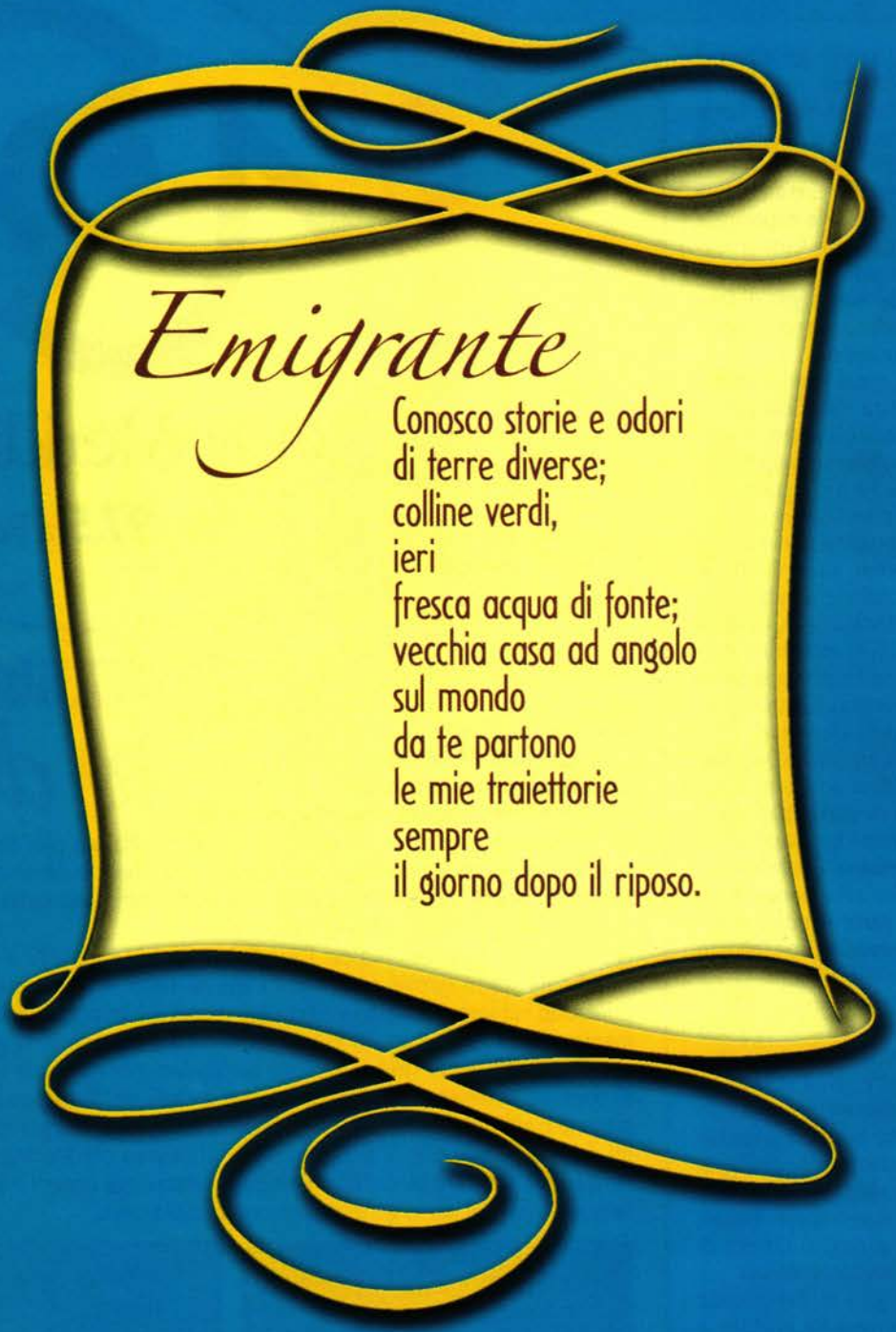
Nata 16 anni fa per volontà dei Padri Salesiani del Lazio, M12 è una radio cristiana, che ha scelto di parlare, anzitutto alle persone "sintonizzandosi su di loro" e puntando sul loro quotidiano. Si rivolge quindi ad un pubblico laico e particolarmente giovane. Il non profit, lo sport e la musica sono le linee guida del palinsesto. Oggi M12 ha tre studi e tre regie completamente rinnovate e una sede dotata di spazi confortevoli e abilitata alle nuove tecnologie. Il gruppo di lavoro è molto giovane e abituato al lavoro in team. Inoltre proprio M12 organizza due volte l'anno corsi di formazione al lavoro in radio, attraverso dei training di laboratorio al mezzo, con simulazioni, confronti, testimonianze degli esperti e professionisti che lavorano a M12 e più in generale nel mondo della radio.





RadioMeridiano12 – 97. 5 in fm
TELEFONO **06.74.800.06** - FAX **06.74.81.215**
E-MAIL: **97.5@radiomeridiano12.it**
SITO INTERNET: **www.radiomeridiano12.it**

PRESIDENTE: **Don Silvano Missori**
DIRETTORE TESTATA: **Don Gianluigi Pussino**
DIREZIONE PROGRAMMI: **Davide Mearelli**



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO